LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
Gazzetta Piemontese

Abbonamento ordinario

Gli associati al giornale **La Stampa** possono ottenere un *dono di libri* che hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione.

Per maggiore chiarezza diamo qui appresso il valore dei premi in libri, corrispondenti ai prezzi di associazione:

Prezzi di associazione e valore del premio per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua e Colonia eritrea:

Per un anno	L. 15 —	col dono di libri per L. 9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —
» 5 mesi	» 9 40	col dono di libri per L. 4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L. 3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L. 2 50
» 2 mesi	» 3 30	senza doni.
» 1 mese	» 1 60	senza doni.
» 15 giorni	» 1 —	senza doni.

PREZZI per le Associazioni all'estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che:
per un anno **L. 37** con libri per L. 9;
per sei mesi **L. 20** con libri per L. 5;
per tre mesi **L. 10** con libri per L. 2 50.

Norme per la scelta dei premi.

1º Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7 50 a L. 9 bisogna *aggiungere 60 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6 50 bisogna *aggiungere 50 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 2 50 a L. 3 si *aggiungono 30 centesimi*.

2º L'associato che sceglie libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo al prezzo eccedente.

3º Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

4º La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta all'atto che si prende l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

L'omissione della domanda equivale a rinuncia.

VARIE EDIZIONI

La STAMPA-*Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in **tre edizioni diverse**, stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 12 alle 18,30.

L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

Gravi provvedimenti a Corte.

L'allontanamento del generale Ponzio-Vaglia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Malgrado le solenni smentite di certi corrispondenti, che da se stessi si qualificano per bene informati, vi posso confermare e precisare che realmente ha avuto luogo un colloquio fra il Re e Crispi: esso avvenne domenica. A questo proposito, nei circoli di Corte si vocifera essere imminente la cessazione d'ufficio del primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Ponzio-Vaglia. Le ragioni del grave provvedimento si troverebbero nei rapporti di intima amicizia che Ponzio-Vaglia volle conservare con Crispi, Galli e Blanc, sino a fargli assumere coi due Ministeri Rudinì un'attitudine di battaglia, non consentanea al delicatissimo ufficio suo.

Finalmente vediamo spuntare una risoluzione che abbiamo invocato da molto tempo, e che da molto tempo si è resa indispensabile per il buon andamento del nostro regime politico e parlamentare.

La Corona da noi è troppo esposta agli intrighi occulti e alle influenze personali, senza avere una legittima difesa, un riparo contro gli uni e le altre.

I ministri sono i soli consiglieri della Corona; ma spesso hanno perfino l'ambiente da cui la Corona è quotidianamente circondata, avverso alle loro tendenze e ai loro consigli.

Spesso poi i ministri sono deboli, e il Ministero Rudinì, forse per eccessiva delicatezza, non seppe premunirsi nè sventare un ambiente diffidente e quasi a lui ostile che è rimasto al Quirinale anche dopo la caduta di Crispi.

Eppure solamente i ministri rispondono di tutti gli atti del Sovrano.

Altra volta accennammo alla opportunità di istituire un Consiglio privato della Corona o di trovare un qualche rimedio ai pericoli dell'isolamento del Sovrano in periodo di crisi ministeriale, e in occasione di gravi avvenimenti, o di risoluzioni a prendersi anche di fronte a un Ministero. L'argomento è grave, e lo tratteremo sicuramente.

Intanto sta il fatto che di consiglieri privati la nostra Corona non ne ha; ha o aveva appena un amministratore generale, il ministro della Real Casa; ed esso riassumeva ogni sorta di influenze attorno alla persona del Re.

Ma da un po' di tempo manca perfino il ministro della Real Casa.

Non è duopo ricordare che in altri tempi ministri onesti e risoluti domandarono l'allontanamento dalla Corte di personaggi che credevano a sè avversi e compromettenti, e la domanda fu rivolta benanche a re Vittorio Emanuele.

Per lungo tempo poi fu ministro della Real Casa il conte Visone, persona assai imparziale ed onesta, che rifuggiva da intrighi e adempiava lealmente al suo ufficio di primo amministratore e personale consigliere del Re.

Allontanato per la grave età il conte Visone sotto il Ministero Giolitti, nel 1892, fu nominato ministro della Real Casa l'on. Urbano Rattazzi, che già come segretario generale aveva reso importanti servizi all'Amministrazione della Casa Reale.

Intanto a primo aiutante di campo del Re era succeduto al generale Medici il generale Ponzio-Vaglia.

Salito al potere l'on. Crispi nel 1893, questi, nella furia di disfare tutto ciò che era stato fatto dal suo predecessore e nella tema di non avere il *Rattazzi* abbastanza ligio e favorevole alle sue mire, domandò e ottenne dal Re che il Rattazzi fosse allontanato.

E l'*interim* del Ministero della R. Casa fu affidato al generale Ponzio-Vaglia, che riunì così le due più importanti e più delicate cariche presso la persona del Re.

Ma l'on. Crispi ne aveva abbastanza, perchè sapeva di avere completamente dalla sua il Ponzio-Vaglia.

Caduto il Crispi, le cose restarono come prima. Il Rudinì non volle occuparsi o non pensò ad occuparsi del R. Ministero. E non fu mutato nulla dell'ambiente crispino che circondava e circonda il Re.

Ora questo fu male; di qui forse proveniva quella mal celata diffidenza del Re verso il presente Gabinetto, onde i crispini vantavano continuamente che la Corona non avrebbe mai concesso al Rudinì di fare le elezioni generali.

Se oggi il Rudinì insiste per l'allontanamento del Ponzio-Vaglia e per una epurazione del personale crispino che circola a Corte, non fa che un'opera buona, e rende un servizio alla Corona, lasciando giungere ad essa un po' della voce del Paese, che è tutt'altro che in vantaggio di Crispi e in favore di quella rovinosa impresa in cui Crispi trascinò lo Stato e il suo Capo.

La perequazione nei piccoli Comuni di montagna.

Roma, 10, ore 15. — L'on. Farinet ha depositata un'interrogazione ai ministri Branca e Costa se non credano di concedere speciali facilitazioni al pagamento delle spese per la perequazione fondiaria ai piccoli Comuni di montagna.

Un'intervista con Rudinì sul preteso trattato italo-russo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Edoardo Arbib, direttore dell'*Italie*, pubblica un'intervista con Rudinì, relativamente ai rapporti fra l'Italia e la Russia. Rudinì nega recisamente che nel 1891, quando egli si trovava al Governo, si sia stipulato un trattato fra la Russia e l'Italia, e nemmeno fra lui, Rudinì, e il cancelliere russo, Giers, secondo fu affermato da qualche giornale.

« Del resto — aggiunge Rudinì — per lo scopo che io mi proponevo non era necessario firmare un trattato. Ignoravo il trattato fra la Russia e la Germania, ma, se anche lo avessi conosciuto, ciò non avrebbe per nulla concorso a modificare la mia condotta.

Qui Rudinì narra che quando si rinnovò allora la triplice alleanza, la Francia, credendo la guerra vicina, provocò la celebre rivista navale di Cronstadt. Allora egli, Rudinì, provocò il convegno con Giers a Milano, e dimostrò al cancelliere russo il carattere eminentemente pacifico della Triplice. Giers ne rimase convinto e ringraziò Rudinì. Giers vide poco dopo Umberto, da cui ebbe la conferma delle assicurazioni dategli da Rudinì. Da allora in poi la Russia e la Francia non si preoccuparono più della Triplice.

Rudinì negò poi energicamente di avere comunicato a Giers il trattato della Triplice (come affermano vari giornali) che è per sua natura segreto. Rudinì terminò dicendo che il grande interesse dell'Europa e dell'Italia è il mantenimento della pace.

Ricevuti dal Re.

Roma, 10, ore 21. — Il Re oggi ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria, i senatori Malvano e Taiani, e il deputato Cariano-Malneri.

Vivaci incidenti alla Camera per le onorificenze della campagna eritrea

Le malversazioni al Municipio di Palermo.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la morte dell'ex-ministro Barazzuoli.

Il PRESIDENTE annuncia la morte dell'on. Augusto Barazzuoli e ne commemora la virtù, la benemerenza, il patriottismo. (*Vive approvazioni*)

MOCENNI si associa alla commemorazione del presidente e propone che siano espressi alla vedova ed al figlio i sentimenti del cordoglio della Camera. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE si farà un dovere di tener conto della proposta dell'on. Mocenni, cui si associano gli onorevoli Bonelli e Mecatti, anche a nome dell'onorevole Bastogi.

PANATTONI, a nome della provincia di Pisa, e RUDINI', a nome del Governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente. (*Approvazioni*)

Gli scontri nella stazione di Rapallo.

CAVAGNARI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia avvertito alle cause che producono i frequenti scontri nella stazione di Rapallo e se ed in qual modo intenda provvedere ed evitare che si ripetano.

DE MARTINO, sottosegretario dei lavori pubblici, osserva che dal 1894 un solo scontro si è verificato in quella stazione; scontro che avvenne per colpa del personale ferroviario e non per altre ragioni. Provvedimenti furono presi ed assicura l'interrogante che il servizio procede regolarmente.

CAVAGNARI osserva che il ripetersi degli scontri nella stazione di Rapallo dimostra che il grave inconveniente non deve attribuirsi al personale di servizio, ma alle condizioni della stazione.

Le malversazioni al Municipio di Palermo.

FRANCHETTI interroga il ministro dell'interno intorno al modo con cui viene condotta la ricerca dei complici delle malversazioni scoperte nell'Amministrazione municipale di Palermo.

SERENA osserva che scoperte dal ministero dell'interno le malversazioni, queste furono denunciate al magistrato. L'Autorità giudiziaria procede ora con la massima celerità. A giorni sarà pubblicata la relazione dei signori Ciuffelli e Maglioni, dalla quale relazione l'onorevole Franchetti, apprenderà la storia delle irregolarità, che rimontano fino al 1874. L'opera del commissario regio Pantaleoni farà il resto.

FRANCHETTI non è soddisfatto, perchè non approva il metodo d'investigazioni e delle repressioni delle irregolarità che avvengono nelle Amministrazioni comunali e provinciali. Non può fare a meno, per quanto riguarda Palermo, di tener conto della voce pubblica, che egli non ritiene giustificata, cioè che il Governo non agisca con la debita energia. Egli teme che esso sia preoccupato da ragioni politiche.

Sui criteri per le onorificenze nella campagna africana.

MACOLA interroga il ministro della guerra sui criteri seguiti nelle proposte di onorificenze presentate a S. M. il Re ed accordate a ufficiali superiori dello stato maggiore dell'esercito, dopo l'ultima campagna d'Africa, nonchè i criteri adottati nelle nuove destinazioni fatte agli stessi ufficiali dello stesso Corpo.

PELLOUX osserva che il tema avrebbe richiesto piuttosto un'interpellanza. I criteri cui si informa il Governo sono inspirati alla giustizia più scrupolosa ed al rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore.

MACOLA riassume i fatti che decisero il Tribunale di Asmara a mostrarsi nella sentenza severo verso il colonnello Di Boccard. Rileva la impressione penosa nell'esercito per la onorificenza e la destinazione accordata poi al Di Boccard, mentre attendevansi misure diverse, e ne dice le ragioni. Il ministro, per non ledere lo spirito militare e il senso della giustizia, doveva pubblicare prima l'inchiesta, affermante che il Di Boccard aveva fatto il suo dovere. (*Commenti*) Critica la impunità accordata al capo e sotto-capo di stato maggiore nella campagna, all'Albertone che non avrà noie, (*Bravo! Benissimo!*) al Baratieri sempre nei quadri, (*Interruzioni del ministro della guerra*) e al generale Mocenni. (*Bene! Bravo!*) Teme che questo tolleranze colpevoli dimostrino deficente la coscienza e la forza morale dell'autorità, e facciano credere esservi così poco da scegliere da indursi a tenere nei quadri ufficiali immeritevoli della fiducia degli inferiori. (*Approvazioni*)

PELLOUX, dopo aver deplorato che si tenga simile linguaggio sopra un argomento così delicato, è lieto che gli sia stata offerta l'occasione di parlar chiaro. In seguito ai lamenti del colonnello Di Boccard per la sentenza del Tribunale di Massaua, fu incaricato il generale Baldissera di aprire una scrupolosa inchiesta sulla sua condotta, ed il generale Baldissera, in un suo rapporto del 16 giugno, concludeva che quando il colonnello deliberò di ritirarsi da Mai-Maret, la sua decisione fu pienamente legittima e non può essere censurata, ed aggiungeva elogi sul contegno successivo di lui.

Soltanto in seguito a quella inchiesta ed al voto unanime della Commissione suprema di avanzamento il Governo prese le sue determinazioni, perfettamente conformi alle leggi ed ai regolamenti. Quanto alle ultime considerazioni dell'on. Macola, aggiunge che crede di aver sempre fatto il suo dovere e di avere tutelato il decoro dell'esercito.

MOCENNI si duole delle censure rivoltegli dall'on. Macola, che riconosce incompetente a giudicare della sua condotta. Egli attese che terminasse qui completamente la discussione d'Africa per rispondere alle accuse che gli si fossero potute muovere; soltanto dopo si recò all'estero per sentimento di delicatezza per non assistere alla discussione dei decreti militari. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra. Vive interruzioni dell'on. Ferri che apostrofa qualcuno del Centro*) Non crede poi essere venuto meno al suo dovere accettando un invito dell'imperatore d'Austria. (*Interruzioni dell'on. Imbriani*)

Si sospende la seduta per pochi minuti.

Il PRESIDENTE, avendo l'on. Mocenni accennato di essere stato pregato dal presidente della Camera di porgere i suoi saluti al presidente della Camera ungherese, osserva che, avendogli lo stesso on. Mocenni recati i saluti del presidente della Camera ungherese, credè suo dovere di convenienza di incaricarlo di contraccambiarli.

MACOLA deplora che dalle parole del ministro apparisca come non si vogliano nel suo Dicastero mutare in nulla i sistemi seguiti finora, ciò che dispiace all'esercito.

FERRI crede che alcune sue interruzioni siano state male interpretate. Egli una sola interruzione ha rivolta all'on. Mocenni, e fu quando ha domandato l'oblio.

Le altre interruzioni egli rivolgeva a un deputato del Centro, che lo ingiuriava tra i rumori, invitandolo a farsi conoscere.

DI RUDINI' (*segni d'attenzione*) non può lasciar passare senza protesta una parola dell'onorevole Macola. Lo assicura che il Governo sente il suo dovere verso l'esercito, e non ha mancato di agire contro ufficiali accusati di essere venuti meno al proprio dovere, ma non può punire quelli che son degni di stima.

Presentazione di un disegno di legge.

PRINETTI presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1896.

La proposta di RIZZO è dichiarata d'urgenza.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRINETTI, ad una interpellanza di Sani, risponde, fra l'altro, di aver fatto studiare interamente il problema della sistemazione definitiva del Reno; lo studio prevede una spesa di 6 milioni. I lavori saranno eseguiti tanto più prontamente se, come spera, le provincie anticiperanno al bilancio dello Stato i fondi necessari.

Un disegno di legge ed una relazione.

GUICCIARDINI presenta un disegno di legge per la proroga dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria.

MARAZZI presenta la relazione intorno al disegno di legge: « Modificazioni allo stato degli ufficiali della regia marina. »

Sui lavori governativi di Roma.

BARZILAI, anche a nome degli onorevoli Mazza, Santini e Zuccari, svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno a ciò che ha fatto e intende fare per condurre a termine i lavori governativi di Roma.

Fa voti perchè affretti il compimento del palazzo di giustizia, deplorando però che si debbano sospendere i lavori del Lungo Tevere; domanda perchè non siasi fatto il muro di cinta del Policlinico, non siasi provveduto agli accessi al ponte Umberto, non siansi accettate le proposte per sistemare piazza Venezia, non siasi voluto fare l'allacciamento delle stazioni di Termini e di Trastevere.

Sulla mancanza di materiale ferroviario.

BETTOLO, a nome anche degli onorevoli Fasce, Ferraris, Francara, Cappelli, Benedini, Papa, Danco, Elia, Mazzetti, Tecchio, Merello, Fusco, Capoduro, Curti, Bonacossa, Cavagnari, Danco Giancarlo, Facheris, svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che egli intenda di applicare per impedire che con disguido di facende correnti commerciali e con danno delle industrie nazionali si abbia a verificare la mancanza del materiale ferroviario. Rammenta alla Camera ed al Governo quante volte siansi fatti udire i lamenti del commercio, dolendosi che al male non siasi portato rimedio, e che per mancanza di mezzi di trasporto le merci si accumulino sulle calate dei porti senza potere arrivare ai mercati di consumo, con danno gravissimo di tutte le industrie dell'agricoltura e con pericolo che per questo inconveniente il porto di Genova abbia ad essere sacrificato a quello di Marsiglia.

Accenna ai fatti speciali per dimostrare questa asserzione, e rileva come le Amministrazioni ferroviarie abbiano dato sempre al commercio di Genova un numero di vagoni-merci inferiore a quello concordato fra il Governo e i rappresentanti del commercio e i rappresentanti delle ferrovie.

In presenza di così gravi inconvenienti, domanda quale sarà in avvenire l'azione del Governo, augurandosi che cessi il sistema di palleggiarsi le responsabilità allo scopo, non di risolvere un problema, ma di differirne la soluzione, e facendo notare che gli introiti governativi del Porto di Genova salirono da 23 milioni, quanti erano nel 1875, a 96 milioni nel 1895, mentre le spese per la costruzione del porto medesimo non importarono al bilancio che una spesa di 10 milioni.

Spera di avere dal ministro risposta soddisfacente e precisa. (*Approvazioni*)

Sulle transazioni cogli impresari.

DE NICOLO' svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui criteri amministrativi e sulle ragioni di equità che hanno regolato parecchie delle transazioni fra la pubblica Amministrazione ed alcuni imprenditori di lavori. Ricorda le ripetute discussioni avvenute nella Camera per lamentare lo sperpero del denaro pubblico negli appalti dei lavori dello Stato, compiacendosi che l'onorevole ministro abbia potuto energicamente porvi un efficace rimedio.

Trova oltremodo opportuna la disposizione per la quale si vieta di procedere a nuovi appalti agli appaltatori che hanno liti pendenti con lo Stato. In seguito a questa disposizione, molti appaltatori hanno rinunciato ad intentare liti; però non crede che l'opera del nuovo ministro si debba limitare ad impedire il danno presente, ma riputerebbe utile che si evitassero anche i possibili danni dell'avvenire. A quest'uopo forse occorrono provvedimenti legislativi.

Sulla galleria del Borgallo.

FIAMBERTI interpella sui provvedimenti che si intende adottare a riguardo degli inconvenienti lamentati nella costruzione della galleria del Borgallo, sulla ferrovia Parma-Spezia. Domanda anzitutto in base a quali criteri siasi adottato nella galleria del Borgallo il tipo di ferrovia ad un binario. Si dice che i tecnici assicurino che quella galleria non può bastare ad una ferrovia a doppio binario, ma allora come va che lo Stato ne ha pagato i lavori come se potesse essere sufficiente ad un doppio binario?

Domanda inoltre perchè non sia congiunto il porto di Spezia con la linea ferroviaria Parma-Spezia.

Sull'inchiesta ferroviaria dell'on. Saracco.

NICCOLINI svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere i risultati dell'inchiesta, compiuta dal ministro Saracco, sulle costruzioni ferroviarie e come intenda provvedere.

Rammenta che in altra occasione lo stesso onorevole Saracco ebbe a riconoscere che danni gravissimi arrecati allo Stato erano stati scoperti da una sua inchiesta. L'oratore crede perciò che urge affrettarne la pubblicazione. Questo provvedimento riesce poi opportuno ora che ad ogni momento si scoprono nuovi sperperi del pubblico danaro.

Cita, a questo proposito, casi concreti di lavori appaltati alla ragione di 50 lire al metro cubo che sono stati immediatamente subappaltati a 18 e 20 lire il metro cubo. In questi casi vi è più che imperizia o leggerezza; si possono trovare gli estremi di un reato. E farebbe bene il ministro se stabilisse delle responsabilità penali, e non limitarsi a porre a riposo gli impiegati infedeli.

I modi degli impiegati ferroviari.

DEL GIUDICE svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere in qual modo sia applicato il concetto da lui espresso, nell'adunanza degli ispettori dei Circoli ferroviari, da lui convocata. Le ferrovie sono fatte pel pubblico, non il pubblico per le ferrovie. La sua interpellanza fu occasionata da una vera soperchieria relativa al bagaglio, subita da lui per parte del capo-stazione di Belmonte Calabro.

Ora desidererebbe sapere in che modo il ministro e l'Ispettorato ferroviario intendano tutelare il pubblico contro il cattivo servizio ed i cattivi modi degli impiegati ferroviari.

La sistemazione dei fiumi.

ROMANIN-JACUR svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici con la quale desidera conoscere i suoi intendimenti circa il completamento della sistemazione dei fiumi veneti in generale ed in particolare circa i lavori che dopo le piene dell'ottobre e novembre si dimostrano urgenti negli ultimi tronchi dei fiumi Adige, Brenta e Bacchiglione.

CHINAGLIA svolge una interpellanza firmata anche dall'on. Miniscalchi, con la quale desiderano conoscere come intenda di provvedere alle riparazioni dei guasti cagionati dalle ultime piene alle difese dei fiumi con grave pericolo di maggiori danni nella eventualità di nuove piene.

RIZZO dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici circa la sistemazione dei fiumi Monticano e Livenza.

I Comuni e le Camere di lavoro.

La questione dei fondi del terremoto.

BARZILAI domanda di poter svolgere l'interpellanza sulle Camere di lavoro immediatamente dopo quelle al ministro dei lavori pubblici.

GALLI ROBERTO prega il presidente del Consiglio di destinare una seduta, quanto più prossima sarà possibile, per lo svolgimento della sua interpellanza.

RUDINI' accetta l'interpellanza dell'on. Galli e quella relativa alla stessa materia dell'onorevole Cavallotti. Saranno svolte lunedì prossimo.

Quanto all'interpellanza dell'on. Barzilai e alla questione delle Camere del lavoro, dichiara che non può dar di frego ad un parere di Consiglio di Stato. Assicura però che non ha alcuna prevenzione contro le Camere di lavoro, le quali quando si mantengono conformi al loro scopo sono di una incontestabile utilità.

Studierà quindi la questione col più grande amore, e se lo ravviserà necessario proporrà dei provvedimenti legislativi.

BARZILAI osserva che le Camere di lavoro, siccome quelle che si propongono di dirimere i dissidii fra capitale e lavoro, sono vere istituzioni di pubblica utilità; cosicchè esse possono essere sussidiate dai Comuni.

Spera che il ministro da un più maturo studio della questione sarà tratto a modificare le sue deliberazioni.

GALLI, poichè non è possibile prima, accetta che la sua interpellanza sia svolta lunedì prossimo.

CAVALLOTTI, lieto dell'iniziativa dell'onorevole Galli accetta egli pure.

Il servizio della ferrovia Nord-Milano.

PRINETTI risponde all'on. Taroni che ha dato ordine di chiudere l'inchiesta sul servizio della ferrovia Nord-Milano, perchè ormai si era raggiunto lo scopo che si voleva raggiungere, e d'altra parte premeva al Ministero di potersi valere dei risultati dell'inchiesta.

Aggiunge che la Società si è in gran parte conformata agli inviti fatti dal ministro in seguito all'inchiesta medesima. Le accuse a cui accennò l'onorevole Taroni risultarono infondate.

La seduta termina alle 19,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,15:

La Camera si apre discretamente numerosa. Sono presenti tutti i ministri. Le commemorazioni durano una ventina di minuti; quindi seguono le interrogazioni. Le prime due sono senza incidenti: la Camera si fa attentissima. Molti deputati entrano nell'aula quando si svolge quella di Macola; sopratutto i banchi di Destra sono affollati.

Il vivacissimo incidente Macola-Mocenni, Ferri-Santini ed altri.

Macola, a proposito delle decorazioni accordate dopo Adua, si mostra stringente; spesso Pelloux lo interrompe. La Camera volta a volta approva entrambi; ad un certo punto *Macola* dice: « E Mocenni che, subito dopo Abba-Garima, si faceva vedere a girondolare nei corridoi della Camera, mostrava di non avere coscienza morale. » *Pelloux*, interrompendolo: « Non permetto che si parli così di persone e di istituzioni coll'unico scopo di demolire. Oh! creda, on. Macola, che si è già demolito abbastanza! » (*Approvazioni*)

A questo punto entra nell'aula Mocenni, il quale, avvertito dagli amici, guarda minaccioso Macola, accennando quasi a muovergli incontro; gli amici lo calmano.

Ad un certo punto *Pelloux* dice: « A mio avviso. »

Macola lo interrompe: « Ma mio avviso non è una sentenza. »

Pelloux: « Quale sentenza? » (*Rumori*)

Appena Mocenni accenna a parlare, scoppiano urla assordanti e voci di *Basta, Taccia, Vergognatevi*. Mocenni resiste e riesce finalmente a farsi intendere, ma viene continuamente interrotto da sanguinose invettive. Ad un certo punto, rivolto a Macola, gli dice: « Ma mi si conduca dinanzi ai Tribunali militari. »

Macola prontissimo: « Oh se stesse da me! » (*Vivissima ilarità*)

Mocenni verde, tenta continuare a scagionarsi.

Zavattari gli grida: « Ma quando si è in lutto non si passeggia per i caffè. »

Ferri, ironicamente: « Ma lasciateci sentire questo generale della vittoria! » (*Risa ironiche prolungate*)

Mocenni borbotta sempre, agitando furiosamente il pappafico.

Ferri gli grida nuovamente: « Domandate almeno l'oblio! » (*Calorose approvazioni da moltissimi banchi e dalle tribune*)

A questo punto l'incidente si allarga. Dal gruppo dei crispini del Centro si ode Santini esclamare qualcosa, che non afferro.

Ferri gli grida: « Venga qui: glielo faccio sentire io il gentiluomo. » Gli amici lo calmano. Ferri, eccitatissimo, grida sempre, rivolto a Santini: « Lei non sente l'ingiuria. » Succede un baccano indescrivibile: tutti gridano: i battibecchi sono vivacissimi in vari punti: De Felice, Taroni, Zavattari, prendendo le parti di Ferri, inveiscono contro Santini, che i crispini calmano. Odo ancora *Imbriani* gridare, rivolto a Mocenni: « Sì, quando vi sono i cadaveri di Abba-Garima insepolti, non si va a feste. » (*Nuovi rumori*)

Mocenni, Ferri, Macola ed altri chiedono di parlare. L'ambiente è eccitatissimo. Villa, opportunamente, sospende la seduta.

Riaprendosi la seduta, dopo il solito monito dell'on. Villa, *Ferri* dichiara: « Interruppi solo una volta Mocenni invitandolo a domandare l'oblio: le altre interruzioni le rivolsi ad un certo deputato del Centro (e qui Ferri fissa Santini che siede appunto a metà del terzo banco del Centro Destro), il quale, approfittando dei rumori o delle urla, anonime mi lanciò una grave ingiuria. Non ho altro da dire. Appena seduto Ferri, si nota che Santini parla concitato con Arnaboldi e Fiamberti, evidentemente li incarica di sfidare Ferri. Infatti pochi secondi dopo Fiamberti ed Arnaboldi scendono lentamente girando largo l'emiciclo e si avvicinano a Ferri che siede alla testa del secondo banco dell'Estrema Sinistra; gli parlano brevemente sommesso: Ferri si alza subito, escono tutti tre dalla porta di sinistra. Pochi minuti dopo Ferri rientra solo: risiede al posto circondato dagli amici.

Dapprima si credeva che avrebbe avuto luogo un duello, ma poi si sa che Ferri ha dichiarato ai testimoni che egli, essendo un uomo serio, non ammette le teorie medioevali del duello. Tale opinione del resto manifestò d'accordo con altri socialisti prima d'ora, ed anche recentemente, nell'incidente col professore Fusinato di Torino. L'on. Ferri dichiarò che, se Santini si ritiene offeso, faccia quello che più gli piace.

In seguito al rifiuto di Ferri, i secondi di Santini compilarono il seguente verbale:

« *Onorevole deputato* — Incaricati di recare la sfida al deputato Ferri per le parole (da lei ritenute offensive) che egli ha pronunziate al suo indirizzo nella seduta odierna della Camera, l'on. Ferri si è dichiarato non disposto ad una sfida cavalleresca. Le forme in cui egli si mostrava invece disposto a risolvere la vertenza escono assolutamente dalla qualità dell'ufficio cui ella ci ha delegato. Quindi abbiamo ritenuto cessato il nostro mandato.

« *Arnaboldi, Vagliasindi.* »

I decreti firmati dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,20:

Stamane vi fu la firma reale al Quirinale. Durò fino al mezzo tocco. Tutti i ministri erano presenti. Fu firmato, fra l'altro, un piccolo movimento prefettizio, il decreto di collocamento in posizione ausiliaria di otto tenenti-generali e quello che sopprime la Divisione pensioni e spese fisse. Il servizio delle pensioni passerà alla Direzione generale del tesoro: quello delle spese fisse passerà al Ministero delle finanze.

Roma, 10, ore 21,20. — Fra i generali messi in posizione ausiliaria vi sono Pierantoni e Fallanca.

Per la zona neutra ai confini.

Roma, 10, ore 15. — La Commissione incaricata dei deputati dei Collegi di confine di studiare la questione dell'istituzione della zona neutra ha ultimati i suoi lavori ed ha invitato i deputati medesimi ad una riunione nella Sala Roma pel 17, alle ore 15, per sentire la relazione e per deliberare.

Navi in viaggio.

New York, 9 (*Stefani*). — È giunto il *Fulda*. Il *Werra* è partito per Genova.

La storia delle due versioni del brindisi di Nicolò II a Breslavia

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, dicembre.

(C. B.) — Nella corrispondenza di ieri ho brevemente accennato alle due versioni che si sono date sul brindisi dello tzar Nicola II a Breslavia. Ora, dallo svolgimento del processo contro gli agenti della polizia politica Leckert e Lützow, parecchi alti personaggi vennero a deporre anche su questa circostanza; e poichè il brindisi di Breslavia ha innegabilmente un'importanza politica, credo interessante riassumervi le deposizioni più importanti, dalle quali si possono desumere le vicende di un brindisi imperiale.

Ho già detto ieri quali fossero le due versioni: secondo una, Nicolò II ricordava i sentimenti tradizionali del padre suo Alessandro III; secondo l'altra, invece, si accennava agli stessi sentimenti tradizionali nella Casa Hohenzollern.

Le deposizioni escludono unanimi che la prima versione sia stata inventata dal maresciallo di Corte conte Eulemburg, istigato dall'Inghilterra a mettere zizzania fra la Germania e la Russia: anzi tutti i ministri e i dignitari di Corte furono concordi nello stabilire che il maresciallo di Corte non è mai incaricato di trasmettere i discorsi imperiali alla Agenzia ufficiosa; ma che questo è il cómpito del Gabinetto civile dell'imperatore, cioè del signor von Lucanus.

Come va dunque che il brindisi imperiale è stato comunicato all'Europa nella sua prima versione dall'Agenzia ufficiosa, versione che ha dato sui nervi al mondo politico tedesco?

Se dobbiamo credere alle parole del consigliere di Corte De Grahl, rappresentante del *Wolff Bureau* a Breslavia, il fatto sarebbe accaduto così. Il signor De Grahl, che da trenta anni è impiegato dall'Agenzia, aveva in quel giorno fretta di comunicare alla stampa il testo del brindisi imperiale; quando Nicolò II disse il brindisi con una voce molto fioca, al De Grahl parve che le ultime parole fossero *que mon père*. Questa espressione fece una impressione molto viva sul Grahl, ma non ne fece molto caso, ricordando di avere altre volte udito scambiare un identico brindisi tra Alessandro I e Guglielmo I.

Ma per essere più sicuro, domandò allo stenografo di Corte se avesse sentito le parole *que mon père*: allo stenografo pareva che Nicolò II le avesse realmente pronunziate; malgrado questo, però, il Grahl cercò del capo-gabinetto dell'imperatore, von Lucanus; ma disgraziatamente non lo potè trovare; allora, per non ritardare soverchiamente, consegnò al telegrafo la prima versione, che, a detta del Governo imperiale, non era la vera. Il povero De Grahl venne all'udienza a deporre che in trent'anni di servizio non gli è mai accaduto di prendere un granchio così grosso e tanto meno di avere agito così precipitosamente; ma le feste di Breslavia l'avevano stancato tanto! Uno degli avvocati difensori chiese al teste se in altre occasioni sia stato comunicato alla *Wolff* il testo di un brindisi imperiale senza l'approvazione del Gabinetto civile imperiale; il teste rispose che no; alla meraviglia dell'avvocato che in un'occasione politicamente così importante non si sia fatto quello che è tradizionalmente d'obbligo, il De Grahl non seppe rispondere che deplorando vivamente l'errore commesso, il primo in trent'anni di servizio. E poi quel Lucanus era proprio irreperibile: il teste l'ha cercato ovunque....

All'avvocato tutte queste ragioni non parevano guari soddisfacenti, e lo interrogò ancora sulla sala, sul come alle sue orecchie e a quelle dello stenografo siano giunte le parole *que mon père*, mentre queste parole non sarebbero state pronunziate.....

Quanto alle sue orecchie, il teste invocò..... i trent'anni di servizio. Dio mio! trent'anni di servizio impiegati nell'udire discorsi imperiali che sollevano sempre tanti rumori..... Il teste aveva diritto di averle avariate! Quanto a quelle dello stenografo, Hohenlohe, cancelliere dell'impero, e Marschall, ministro degli esteri, deposero essere in buonissimo stato, ma lo stenografo non conoscere il francese! Ecco uno stenografo di Corte ideale.

Il ministro degli esteri Marschall confermò che lo stenografo il quale assisteva alla festa di Breslavia non è in grado di stenografare in francese; perciò egli stesso scrisse il testo del brindisi dell'imperatore di Russia come l'aveva sentito, e lo fece verificare da un alto funzionario russo; quelli che sedevano vicino allo tsar hanno sentito chiaramente che la chiusa del brindisi suonava *que Vôtre Majesté*; non si occupò di informarsi in quale forma l'aveva comunicato l'agenzia ufficiosa, persuaso che non vi potesse essere dubbio in proposito.

Il 7 settembre il ministro da Breslavia si recò a Carlsruhe; in una qualsiasi stazione comprò un giornale, e con grande sua meraviglia s'accorse che il testo comunicato dalla *Wolff* era diverso dal vero, e che il senso politico del brindisi era alterato nella sua essenza: telegrafò subito al Ministero degli esteri per avere spiegazioni sul come il *Wolff Bureau*, prima ancora del *Reichsanzeiger*, avesse pubblicato un testo falso del brindisi imperiale: gli risposero trattarsi di un errore del signor De Grahl, rappresentante dell'Agenzia ufficiosa a Breslavia.

Il ministro poi smentì recisamente che vi siano stati due testi del brindisi, uno accettato e l'altro respinto.

L'imperatore Guglielmo II ed il processo Lutzow.

Berlino, 10 (*Stefani*). — A proposito del recente processo contro Lutzow, Leckert e coimputati, il *Reichsanzeiger* è autorizzato a dichiarare che le mene contro persone aventi alte cariche nell'impero erano già state oggetto di esame del Consiglio della Corona il 7 ottobre a Ubertusstock. Dalla relazione all'imperatore su tale questione, risultando che l'agente di polizia politica Lutzow era l'autore dell'articolo del *Weltanmontag*, l'imperatore ordinò fino d'allora che si procedesse a una severa inchiesta per chiarire l'affare sotto tutti gli aspetti.

Il ministro d'Italia a Monaco.

Monaco (Baviera), 10 (*Stefani*). — Il principe reggente ricevette oggi in udienza di congedo il ministro d'Italia Cugini, consegnandogli la gran croce dell'Ordine di San Michele.

Senato del Regno

Seduta di giovedì 10 dicembre.

Roma, 10 sera.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini.
La seduta comincia alle ore 15,20.
Si commemora l'on. Barazzuoli.
COSTA presenta i seguenti progetti di legge:
Matrimonio degli ufficiali del regio esercito (trasmettesi alla stessa Commissione che li ebbe già ad esaminare); annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato (trasmettesi alla Commissione permanente di finanze); disposizioni complementari alla legge 25 giugno sulla bonificazione delle paludi e terreni paludosi (trasmettesi agli Uffici); trattato ed atti per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione (trasmettesi agli Uffici e viene dichiarata d'urgenza); modificazioni al procedimento penale sulla ammissibilità dell'Appello e della Cassazione per procedimento in Cassazione (trasmettesi agli Uffici); tre progetti coordinati sull'ordinamento giudiziario, e cioè:
1° Ammissione nella Magistratura;
2° Modificazione nei gradi nella Magistratura, nelle Cancellerie e nelle Segreterie giudiziarie;
3° Garanzie per la Magistratura.
Si trasmette agli Uffici.
Levasi la seduta alle ore 15,40.

Per i provvedimenti bancari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

La Commissione dei quindici per i provvedimenti finanziari, nella seduta d'oggi, dopo una lunga discussione, ha formulato i seguenti quesiti che hanno rivolto a Luzzatti i deputati Colombo, Rubini, Sani, Rava, Carmine e Pantano:

Come si assicurano le garanzie dei rapporti fra la Banca d'Italia e l'eventuale suo nuovo istituto di mobilizzazione?

Come pareggierà il credito fondiario della Banca la sua esposizione avvenire verso la Banca stessa pel servizio interessi e rimborsi quando si esauriscono le disponibilità all'uopo assegnate nel disegno di legge?

Se non convenga ridurre il valore capitale delle cartelle del Banco di Napoli onde assicurarne la liquidazione, rappresentando la differenza con un bono di godimento eventuale.

Se non convenga stabilire per legge le norme fondamentali della gestione del Banco di Napoli al fine di assicurare la responsabilità effettiva degli amministratori e dei direttori con un controllo.

Se non si ritenga opportuno promuovere un consorzio fra gli Istituti onde principalmente: *a*) far cessare l'irragionevole concorrenza che si fanno; *b*) comunicarsi le rispettive esposizioni verso una medesima firma.

La Commissione, in attesa delle risposte del ministro, si riunirà sabato per esaminare intanto l'altro disegno di legge sui prestiti dei Comuni di Sicilia, di Sardegna e dell'isola d'Elba.

Congiura di deputati piemontesi ex-crispini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,25:

Iersera in fine di seduta notai che sul penultimo banco del primo settore di destra, ove abitualmente siedono i giovani piemontesi crispini, in un crocchio si discuteva animatamente. V'erano Curioni, Lucca Piero, Maggiorino Ferrari, Biscaretti, Canegallo e qualche altro. Ogni tanto qualcuno scriveva un foglietto, che poi portava a firmare in diversi banchi, poi tornava al gruppo: allora non potei comprendere nulla: solo oggi apprendo trattarsi di una piccola congiura che si tradurrà in un prossimo tentativo di levata di scudi di crispini ed ex-crispini piemontesi, ingelositi del successo di Bettini e di altre recenti nomine nella Commissione dei quindici.

Il tentativo di levata di scudi si esplicherà sabato con un pranzo *Alle venete*, pel quale i suddetti del crocchio, unitamente a Boselli, Marazio, Danea, si arrabattano a raccogliere adesioni firmate. Mi si dice che già avrebbero accapparrati Farinet, Ferrero di Cambiano, Ricci Vincenzo ed altri convertiti rudiniani; mi risulta però che, malgrado il lavorio improbo, molti si mostrano titubanti; parecchi adotteranno la scappatoia di lasciare Roma con un pretesto qualsiasi. Curioso è che tale lavorio è assolutamente clandestino, e che si scartano a priori chi non si vuole. La ridicola congiura desta ironici commenti.

Partenze pel Benadir.

Roma, 10, ore 21,20. — Il cavaliere Filonardi, ex-console al Benadir, accompagnerà colà il capitano Sorrentino, che va a prendervi il comando del Consolato generale. Parecchi ufficiali di marina, tra i quali Lovatelli, conoscitori di quei paesi, furono chiamati a Roma per fornire informazioni circa i provvedimenti che si vorrebbero prendere per la tutela dei nostri stabilimenti.

Il costo delle costruzioni ferroviarie.

352 milioni invece di 202!

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,15:

Eccovi qualche dato della relazione della inchiesta sulle Commissioni ferroviarie, inchiesta istituita fin dal 2 maggio 1894 dall'on. Saracco.

La relazione passa in rassegna le cause delle maggiori spese determinatesi per la Novara-Pino, la Parma-Spezia, la Faenza-Firenze, la Gozzano-Domodossola, la succursale dei Giovi, la Sondrio-Chiavenna, l'Avezzano-Roccasecca, la Benevento-Avellino, la Lecco-Como.

Oltre le ragioni tecniche, per la Parma-Spezia, per cui vi furono 45 milioni di maggiore spesa, la relazione constata che si riscontrarono i patti troppo favorevoli alla Ditta appaltante, nonchè una troppa accondiscendenza dell'Amministrazione verso l'impresa.

Sulla Faenza-Firenze, che costò una maggiore spesa di 15 milioni, la relazione constata la mancanza di sorveglianza sulle direzioni locali dei lavori.

Per la succursale dei Giovi, preventivata 25 milioni, è costata 75 milioni, oltre le liti ancora pendenti. La relazione deplora la fretta della compilazione dei progetti, dando l'addentellato ad una lite, per mancanza di studi geologici, che si risolse a tutto vantaggio dell'Impresa.

Circa la Sondrio-Colico, nella quale vi fu la maggiore spesa del 79 per cento, il maggiore costo è principalmente imputato alla precipitazione dell'esecuzione, dovuta alle vive sollecitazioni ministeriali, che sono spesso la eco di interessi locali.

Riassumendo i dati riguardanti le nove linee prese in esame la relazione trova che queste linee, della lunghezza di 514 chilometri, furono poste in appalto per 202,895,020 lire, e costarono sino ad ora lire 352,912,750, con una differenza in più, sul preventivo appalto, di lire 150,017,731 pari a circa il 74 per cento!

La causa di questi aumenti inverosimili sta nei progetti d'appalto, frettolosi ed incompleti.

Unitamente a questa è stata pubblicata la relazione della Commissione collaudatrice dei lavori dell'Impresa Cesaroni per la costruzione del tronco Rivarolo-Mignanego nella succursale dei Giovi.

La relazione fa una breve storia degli appalti e della successiva liquidazione, dalla quale risulta che la spesa occorsa fu di L. 30,966,189 11 e che durante il periodo delle costruzioni si stipularono ben 9 atti di sottomissione.

La responsabilità di queste viene dalla relazione attribuita essenzialmente all'ingegnere Mamari, ma quella delle numerose irregolarità alla riversa sui capi direttori e principalmente sul comm. Giambastiani, che diresse i lavori e la liquidazione fino al luglio 1888 e poi sul cav. Catanzaro che lo sostituì.

La morte dell'ex-ministro Barazzuoli.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 12,15:

Stamane, alle ore 11, è spirato l'on. Barazzuoli. Era stato colpito pochi giorni fa da una polmonite infettiva, che divenne subito violenta e mortale. Si tentarono invano tutte le cure, ricorrendosi, questa mattina, anche alla respirazione artificiale col mezzo dell'ossigeno.

Trattandosi di una morte per morbo infettivo, si crede che i funerali avranno luogo al più presto, e forse già domani.

Se con la morte dell'on. Barazzuoli non scompare un grande statista, la Camera perde, per contro, uno dei suoi membri che godevano più larga stima e maggiori simpatie ed amicizie su tutti i banchi. Nella deputazione toscana egli primeggiava, oltrechè per la singolare abilità, anche per l'autorevolezza che gli veniva dall'anzianità parlamentare (la sua prima elezione datando dalla X legislatura), per la dottrina giuridica e per il brio e lo spirito scoppiettante dei suoi discorsi: brio, spirito, vivacità che parevano in contrasto con la sua lunga e scarna figura quasi di Cristo in croce, la quale gli aveva valso fra i colleghi di buon umore il nomignolo di *Agonia*.

L'uomo che contava fra i primi del Foro toscano, che Crispi aveva chiamato al portafoglio di agricoltura, industria e commercio, e che durante il tempo che così fu al Governo i varî centri d'Italia conobbero, soprattutto per i numerosi viaggi, i molti discorsi pronunciati in molti banchetti, fra un corteo di molte promesse e di molti buoni propositi, era pure stato, nella sua prima gioventù, un prode e coraggioso soldato dell'indipendenza italiana. Nato nel 1830 a Montieiano, su quel di Siena, il Barazzuoli era studente universitario quando scoppiò la rivoluzione del 1848. Allora, messi da parte codice e pandette, impugnò il fucile e col battaglione universitario combattè nel glorioso fatto d'arme di Curtatone.

Nel 1851 andò a Firenze a far pratica di legge nello studio di quel chiaro patriota che fu Vincenzo Salvagnoli. Fin d'allora il Barazzuoli comprese la grandezza e la necessità delle idee unitarie. Il concetto di una monarchia costituzionale italiana, riunita sotto lo scettro di Casa Savoia, parve al suo spirito la soluzione logica del problema patriottico, e, per quanto potè, cercò di cooperare al raggiungimento di quel sogno arduo e lontano.

Una pubblica sottoscrizione muniva di cento cannoni gli spaldi di Alessandria, preconizzato baluardo subalpino contro gli austriaci; un'altra faceva ritrarre nel bronzo l'effigie del conte di Cavour, reduce dai lauri diplomatici del Congresso di Parigi, ove aveva affermato il nome d'Italia in cospetto all'Europa. Ed Augusto Barazzuoli era fra i sottoscrittori. Di lui erano, in quei tempi, molte patriottiche corrispondenze ai giornali piemontesi; molto carteggio politico coi liberali della maremma toscana pel Comitato nazionale; di lui, ancora, circa i due terzi dei bollettini che prepararono la pacifica rivoluzione toscana e la partenza del granduca, il 27 aprile 1859.

Riuscito il moto liberale nazionale di quell'anno, il Barazzuoli avrebbe potuto facilmente conquistare notevoli uffici pubblici. Preferì rimanersi nella palestra forense, accompagnando agli studi giuridici la feracità del pubblicista, che infiorava d'arguzie le colonne della *Nazione* di Firenze.

Come abbiamo detto, il Barazzuoli venne la prima volta alla Camera con la X legislatura, mandato dagli elettori di Val d'Elsa. Sedette subito al Centro Destro; ma questo suo colore politico non gli tolse di votare contro i provvedimenti finanziari del Ministero Minghetti nel 1875, e più tardi, nel 1876, di aiutare l'avvento al potere della Sinistra parlamentare. E così potè poi figurare fra i membri dell'ultimo Ministero Crispi, che fu il Gabinetto multicolore per eccellenza.

Dal suo passaggio al potere non lasciò grandi tracce, altro che di buoni intendimenti da lui nudriti, e non potuti attuare, mentre le attività del Governo, per volere de' suoi capi principali, erano tutte assorbite in altri campi: a martoriare, cioè, il contribuente italiano ed a compromettere il prestigio d'Italia sulle ambe del Tigrè. Ma di quelle imprese, sciagurata l'una non meno dell'altra, del compianto Barazzuoli fu certo la responsabilità minore.

La morte dell'on. Fagiuoli.

Verona, 10 (*Stefani*). — Stanotte è morto nella sua villa di Canove, presso Legnago, il deputato Achille Fagiuoli.

L'on. Fagiuoli aveva appena cinquant'anni. Era nativo di Legnago. Sedeva da due lustri alla Camera, ove contava fra gli intelligenti ed i competenti in materia finanziaria; tantochè fu messo a sottosegretario del tesoro sotto l'onorevole Grimaldi, nel Ministero Giolitti.

L'on. Fagiuoli fu avvocato, fu giornalista, fu, persino, poeta. Nella vita pubblica del suo paese — nei Consigli del Comune e della provincia — fu ai primi posti. E avrebbe potuto anche andare più in alto se, due anni or sono, non l'avesse colpito la crudelissima malattia che l'ha ora tolto all'affetto ed alla stima dei colleghi e dell'universale.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Firenze, 10 (*Stefani*). — Oggi la Commissione d'inchiesta sul personale ferroviario ha terminato gli interrogatori orali a Firenze.

Una Sotto-Commissione ha visitato i locali delle officine.

Domattina alle 9,30 la Commissione terrà la prima seduta a Bologna nel palazzo della Prefettura.

La morte di Alfredo Nobel.

San Remo, 10 (*Stefani*). — Stamane è morto Alfredo Nobel.

Il terremoto a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 10 (*Stefani*). — Alle ore 10,45 si sentì una scossa ondulatoria alquanto forte.

La completa sconfitta degli insorti.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Dimostrazioni popolari sono segnalate a Cordova, Bilbao, San Sebastiano, Cadice e Saragozza per la morte di Maceo, con acclamazioni all'esercito. Nessun grido vi fu contro gli Stati Uniti.

Avana, 10 (*Stefani*). — Vi fu un nuovo scontro nella provincia di Pinar del Rio. Gli insorti ebbero 35 morti.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il risultato delle operazioni militari in San Fernando fu una completa sconfitta degli insorti, che ebbero 119 morti e moltissimi feriti, senza perdite nelle truppe spagnuole. Si incominciò nella provincia il raccolto, che è abbondante, sotto la protezione delle truppe, senza trascurare gli altri servizi militari.

Sui disordini di Lorenzo Marques.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* dice che notizie ufficiali da Lorenzo Marques recano che l'attacco diretto nel pomeriggio dell'8 corrente contro il Consolato germanico avvenne in occasione di una processione e fu provocato da numerosi portoghesi, tra cui eranvi specialmente impiegati delle ferrovie, e lanciaronsi pietre contro il console. Una finestra fu infranta. La cagione dell'attacco fu che due negri maomettani addetti al Consolato non si tolsero il berretto al passaggio della processione. Gli agenti della Polizia portoghese ristabilirono l'ordine, ma soltanto dopo qualche tempo che durava il tumulto. Il console domandò soccorso all'incrociatore tedesco *Condor* trovantesi a Port Natal.

Le rivelazioni di Bismarck davanti alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 10:

Camera dei deputati. — *Banffy* risponde alla interpellanza Polonyi tendente a sapere perchè il discorso del trono abbia omesso qualsiasi dichiarazione sulla situazione estera, e se il Governo ungherese era informato dell'esistenza del trattato russo-tedesco, se crede fosse consentito alla Germania di stipulare tale trattato e se abbia avuto assicurazioni che la Germania non lo ha rinnovato.

Banffy dichiara che nella situazione internazionale nessun cambiamento è avvenuto dopo il penultimo discorso del trono. Non eravi dunque ragione che l'imperatore dovesse accennare nuovamente alla politica estera. Soggiunge che egli non disconosce l'importanza della questione d'Oriente, ma anche in tale questione non avvennero modificazioni negli ultimi mesi.

Il ministro dice di dividere l'opinione dell'interpellante che i membri della triplice alleanza devono essere inspirati da sentimenti di lealtà. Le dichiarazioni fatte dai circoli dirigenti e l'attitudine dell'opinione pubblica in Germania dimostrano che questa ispirasi a tali sentimenti.

Banffy prosegue dicendo che, d'accordo col ministro degli esteri, egli può dichiarare che la situazione internazionale è pacifica. Quanto alle rivelazioni della *Hamburger Nachrichten*, l'oratore dice di riferirsi alle dichiarazioni fatte il 2 corrente, che cioè le rivelazioni hanno soltanto un valore storico. Trattasi di affare così delicato che egli non può entrare con maggiori dettagli.

Banffy dichiara poscia che la convenzione come quella accennata dalle *Hamburger Nachrichten* non esiste più ora fra la Russia e la Germania. Soggiunge che le relazioni dell'Austria-Ungheria colla Germania sono le migliori e più intime possibili. La triplice alleanza forma oggi, come prima, una forte e incrollabile base della politica della Monarchia, e uno dei più forti e più esperimentati sostegni della pace europea. (*Vivi applausi*)

Banffy, rispondendo indi all'interpellanza di Kossuth sulla denunzia del trattato doganale coll'Ungheria, dichiara che il Governo ungherese ha denunciato il trattato stante l'impossibilità di rinnovarlo prima della fine dell'anno. Soggiunge che il Governo però è persuaso che sarà possibile di concludere una nuova convenzione rispondente ai reciproci interessi. (*Applausi*)

La Camera prese, a grande maggioranza, atto delle dichiarazioni di Banffy.

La salute di Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20,5:

Il *Lokalanzeiger* ha fatto intervistare il professore Schweniger, il quale era stato chiamato telegraficamente a Friedrichsruhe dal principe Bismarck per sapere da lui quale fosse realmente lo stato di salute dell'ex-cancelliere.

Il celebre dottore disse che si tratta di un aggravamento della nevralgia alla quale Bismarck va soggetto da alcuni anni. Quando lo assalgono gli accessi nervosi, se ne sente principalmente al capo, e allora urla, si dibatte e piange perfino.

Per un uomo in buona età si potrebbero tentare i mezzi più energici che la scienza suggerisce, ma, trattandosi di un vecchio, non si può ricorrere che ai palliativi, e perciò il male può dichiararsi inguaribile.

Il bilancio austriaco.

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si chiude la discussione generale del bilancio. Si decide a grande maggioranza la discussione dei capitoli.

La morte del governatore dell'Indo-Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,45:

È morto improvvisamente ad Hanoi il governatore generale dell'Indo-Cina, Rousseau.

Il naufragio del *Salier*.

Dieci italiani periti?

Brema, 10 (*Stefani*). — L'*Agenzia del Norddeutscher Lloyd* a Corogna telegrafa: «Temesi che il vapore del *Norddeutscher Lloyd*, *Salier*, partito il 7 settembre da Corogna per Villagarcia sia naufragato durante una violenta tempesta. Mancano particolari. Un vapore è partito per fare ricerche lungo la costa.»

Brema, 10 (*Stefani*). — Secondo un telegramma da Vigo al *Norddeutscher Lloyd* il vapore *Salier* si è perduto presso Villa Garcia. Si teme che l'equipaggio, di 60 uomini, e 210 passeggeri siano periti.

Si assicura che fra i passeggeri vi siano dieci italiani.

La vita che si vive

Alpinismo.... spirituale.

È un nuovissimo genere di *sport* che non fu inventato, come si potrebbe credere, dalla Società spiritistica *Psiche*, ma dall'*Italia Reale-Corriere Nazionale*.

Trovo infatti sul detto giornale il seguente pio invito:

«Le anime pie sono invitate pel giorno 8, Festa dell'Immacolata Concezione, a portarsi in ispirito, alle ore 10, sul Monviso, ove fu collocata recentemente la bella statua di Maria Santissima.»

In verità non si potrebbe immaginare un alpinismo più comodo, più economico e meno pericoloso.

Si parte all'ora che si vuole, si arriva *idem*, con qualsiasi tempo, e non c'è bisogno di scarpe ferrate, di alpenstok, di scialli, di cognac, di cannocchiali.

Si risparmiano i denari delle guide umane e di quelle stampate, non si prendono infreddature, nè congelamenti, potendo esercitarsi in questo *sport* stando accanto alla stufa e magari in letto.

Inoltre, con un poco di fantasia, si godono tutti i panorami alpini che si desidera senza rompersi il collo su per i ghiacciai, giù fra le lavine e i canaloni, sotto le valanghe, o di asfissiarci dalle tormente. Questa splendida idea è generata, dicesi, dai panorami, grazie ai quali in pochi minuti si fa il giro del mondo stando seduti su di uno sgabello.

Altro vantaggio in questo *sport* spirituale è di non aver bisogno di Società apposita, ciascuno potendo essere presidente, vice-presidente, cassiere e socio da se stesso.

So attecchisce questo *sport*, ve lo figurate voi il movimento di spiriti sulle nostre Alpi!

∴

In Svizzera fu votata testè una legge sull'esercizio delle osterie, che i belli spiriti del paese hanno definito «una nuova strage degli innocenti.»

Infatti, in base a questa legge, nella sola Zurigo furono fatte chiudere in un sol colpo 45 osterie.

La legge mira a diminuire il numero degli ubbriachi abitudinari; ma gli osti osservano che nessuno più di essi sono partigiani della pubblica temperanza; tanto vero che dopo la chiusura delle osterie, l'acqua è aumentata nei 45 pozzi dei reclamanti.

La legge quindi raggiungerebbe uno scopo diametralmente opposto da quello prefissosi.

In altri termini, i legislatori avrebbero preso in buona fede una.... cantonata; cosa naturalissima, del resto, in uno Stato formato da tanti.... Cantoni.

∴

È morto a Carlsruhe un alto funzionario dell'istruzione pubblica, il professor dottor Kniess, consigliere privato, che fu per lungo tempo direttore del Consiglio superiore delle scuole nel granducato di Baden. La vita di questo personaggio fu illustrata, verso il 1860, dalla lotta eroica che egli sostenne in favore.... della barba degli istitutori.

Per quanto possa parere singolare, prima del dottor Kniess i maestri di scuola del granducato di Baden non avevano il diritto di portare nè la barba nè i baffi.

Il primo a reagire contro un tale uso medioevale fu il dott. Kniess, il quale, si capisce, aveva una bella barba e non intendeva sacrificarla.

Naturalmente per vincere dovette sostenere una non facile lotta. Gli antibarbisti lo assalirono da tutte le parti, ma il Kniess seppe rispondere a dovere, dimostrando che se aveva lunghi peli sul mento non ne aveva, viceversa, sulla lingua.

Naturalmente i barbieri non furono i più tiepidi avversari del barbuto professore. Essi lo accusarono, fra altro, di portare la barba per economia, ed il Kniess, per risposta, annunciò che avrebbe dato ai mendici la somma che avrebbe dovuto spendere settimanalmente per farsi spolare.

E così fece, ma il suo atto caritatevole fu tosto, dalle cattive lingue, definito un atto di carità.... pelosa!

∴

La penultima.

— Sicuro, papà, se non sono passato è stato per colpa di alcune male lingue.

— E chi sarebbero queste male lingue?

— La lingua greca e la lingua latina....

∴

L'ultima.

In un Tribunale del Piemonte.

Il presidente domanda le generalità di un teste.

— Il nome di vostro padre?

— Martino.

— Vivo o morto?

— Io? Vivo....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Son-ano.

Per oggi: (LINA PIGNINI) Sciarada:

Solitario nell'*intiero*
Passa l'*uno* i giorni suoi
Tutto tace intorno a lui
Fuor dell'*altro* il mormorar.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Passione mortale.

CASERTA, 9. — Al consigliere comunale di Marcianella, Giuseppe Ventura, morì tempo fa l'unico figlio. Padre e madre s'addolorarono così intensamente da morire dopo pochi giorni a distanza di poche ore l'uno dall'altro.

Il vuoto di cassa all'ufficio daziario di Catania.

CATANIA, 9. — La Giunta municipale ha inflitto ai responsabili del vuoto di cassa nell'ufficio daziario delle farine severe punizioni.

Basandosi sugli articoli 60, 56, 57 del regolamento daziario, decise la destituzione del ricevitore Leonardi, la sospensione dallo stipendio e dall'ufficio per 5 mesi del commesso Cacocciola e della guardia Fichera, e la sospensione di un mese della guardia Barnaba Giordano.

Disordini in chiesa fra cattolici e socialisti.

MARINO (Roma), 9. — Ieri, in questa chiesa parrocchiale, monsignor Grimaldi fece una predica, scagliandosi contro le teorie socialiste. Alcuni socialisti presenti lo interruppero: il predicatore li invitò a star zitti o ad uscire. Ne nacque un battibecco violento. Il panico prese le donne presenti, che fuggirono gridando.

Ad un certo punto, i socialisti uscirono di chiesa e recaronsi alla sede del loro Circolo. Presa una bandiera, si diedero a scorrazzare per il paese, emettendo le grida di evviva e di abbasso.

Disciolti dai carabinieri, i tumultuanti si riunirono nuovamente e discesero fino alla stazione ferroviaria, per accompagnare l'avv. Bonavita, che doveva prendere il treno per Roma. Là i tumulti si rinnovarono e fu cantato l'Inno dei lavoratori. Il tenente dei carabinieri di Albano, che era accorso prontamente per disciogliere il gruppo, fece uso della forza, servendosi dei pochi uomini che aveva a sua disposizione. Fra ieri e stamane furono operati 26 arresti. Gli arrestati sono stati tradotti a Roma e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Uno scheletro secolare.

NAPOLI, 9. — Nel palazzo N. 6 della via San Mandato, di proprietà delle suore della SS. Visitazione di Portici, da qualche tempo si stanno facendo dei lavori di riparazione nelle fondamenta.

Ieri sera un operaio muratore, mentre lavorava, rimase terrorizzato alla vista di uno scheletro. Questo era caduto con una frana, staccatasi alla profondità di circa 20 metri.

Venne subito avvertita di ciò l'autorità di P. S. della sezione Avvocata; ed il pretore si recò sul luogo.

Lo scheletro risale a circa 100 anni.

Il feroce assassinio di un pompiere a Palermo.

PALERMO, 9. — Un truce fatto di sangue si è svolto ieri nel vicolo del Gallo.

In una casa del N. 27 abitavano nello stesso piano il muratore D'Angelo Giuseppe, d'anni 39, ed il pompiere Gattuso Antonio, d'anni 37, entrambi ammogliati.

Pochi minuti dopo le ore 7, il pompiere scendeva le scale, quando si aprì bruscamente l'uscio di casa D'Angelo, e ne venne fuori costui armato di un fucile Remington.

Si udì una detonazione, a cui ne seguì immediatamente un'altra.

Il disgraziato pompiere, colpito alla prima fucilata, girò su se stesso e cadde lungo disteso, mandando un gemito sordo.

Il proiettile del secondo colpo andò a conficcarsi nel muro del pianerottolo.

L'assassino, dopo avere veduto cadere la vittima, si chiuse in casa.

È più facile immaginare che descrivere ciò che avvenne dopo quelle detonazioni: massime sapendo che in quel vicolo v'abitano molti parenti dell'ucciso.

Una folla di donne piangenti e di uomini che urlavano di rabbia e di dolore invase la stretta scala.

Molti assaltarono la porta della casa D'Angelo e cominciarono a scuoterla, presi dal desiderio di avere fra le mani l'assassino.

Accorsa la forza pubblica, fece sgombrare le scale ed arrestò l'omicida, il quale volle finire prima la sua toletta.

La causa del doloroso fatto di sangue deve ricercarsi nella vita anteriore del D'Angelo.

Costui è riuscito col suo mestiere a farsi una discreta posizione, ed è infatti proprietario della casa dove fino a ieri ha abitato.

Ha una moglie simpatica e giovanissima, ma non ha figli.

Tre anni or sono il pompiere Gattuso prese a fitto l'appartamento di fronte al suo, stabilendovisi con la moglie ed i suoi tre figliuoletti.

Da due anni il D'Angelo nutre della gelosia per la moglie contro il suo vicino di casa.

E pare che quella sua gelosia non fosse ingiustificata.

Fatto sta che un dieciotto mesi or sono il D'Angelo ebbe una quistione con la moglie, in seguito alla quale si separarono.

Poi, dopo quasi un anno, per l'intromissione di amici, i coniugi si rappacificarono.

Il D'Angelo ricominciò a bisticciarsi con la moglie ed a vedere di cattivo occhio il pompiere.

Ieri sera costui rincasava, dopo aver bevuto e molto. Invece di bussare all'uscio di casa sua bussò a quello del D'Angelo.

Chiarito l'equivoco, il pompiere entrò in casa ed andò a letto.

Pare che il D'Angelo fin da ieri sera avesse stabilito di uccidere il pompiere. E, come si vede, ha mandato ad effetto il suo truce disegno.

Un tedesco che va a Roma per farsi frate.

PERUGIA, 9. — Il ventenne Cimbal Walter, nato e domiciliato a Breslau (Slesia), di professione elementario, abbandonò due mesi or sono la sua città natale per portarsi in Roma, onde essere ammesso in un convento di frati, dove difatti fu accolto. Fatto il noviziato, che il rito esige, per comando del generale dell'Ordine doveva recarsi in un convento a Firenze per la vestizione.

Il viaggio da Roma a Perugia lo percorse a piedi. È giunto qui ieri mattina, e dopo poche ore è ripartito nella stessa maniera per Firenze; ma chi ebbe occasione di parlare con lui lo giudicò un po' alienato di mente.

Leggete in quarta pagina

Vade retro Satana!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le elezioni commerciali nel distretto di Cuneo.

Cuneo, 10 dicembre.

(PINO) — Ecco il risultato definitivo dello spoglio dei verbali delle 64 sezioni che compongono il distretto della Camera di commercio ed arti della provincia di Cuneo.

Riescirono eletti i signori:

Traversa cav. Francesco con voti 1474, Jemina cav. Giuseppe 1456, Siccardi commendatore avv. Ferdinando 1315, Ghiotti cav. Secondo 1205, Lobetti-Bodoni Alberto 1141, Giorgis Domenico 976, Imberti G. Battista 848.

Riportarono in seguito maggiori voti i signori: Chiecco Luigi con voti 791, Campra cavaliere uff. Antonio 773, Delfino Antonio 276, Blengini Giuseppe 175, Chiecco cav. Eugenio 81.

ASTI.

10 dicembre. (ASTI). — **Consiglio comunale.** — *Seduta del 10 dicembre 1896.* — Presiede il sindaco comm. Garigiio.

Sono presenti i signori consiglieri: Adorni, Arrasio, Artom Vittorio, Barbero, Bensi, Borgnini-Santi, Bosia, Bussi, Cagna, Capra, Debenedetti, Dellarissa, Bettini, Gamba, Garino, Guerinone, Goria, Grandi, Grassi, Luprandi, Molinatti, Mussi-Isnardi, Musso, Ottolenghi, Poliedro e Rle.

Scusano l'assenza: Rocca, Garigiio, Serra e Solaro.

La seduta è aperta alle 15,30.

Dopo alcune risposte degli assessori *Grassi* e *Bensi* a interrogazioni dei consiglieri Ottolenghi, Dellarissa e Bettini, si ritorna alla discussione degli organici municipali.

Dellarissa rifà la storia della questione degli organici. Ritiene le riforme proposte dalla Commissione non utili al Comune; ed invita il Consiglio a rimandare la riforma fino a quando potrà essere nuovamente studiata serenamente e seriamente.

Invita caldamente il Consiglio a non fare questione di partito, e sospendere per ora ogni deliberazione circa gli organici municipali.

Adorni, relatore, risponde a Dellarissa e Bettini che Asti nel personale amministrativo spende meno di molte altre città della medesima importanza, ed ammette con essi che si spenda troppo per il personale tecnico. Egli sarebbe disposto a dare il suo voto favorevole ad una proposta degli oppositori tendente a ridurre l'ufficio d'arte municipale, nè anche ad abolirlo.

Accetterebbe anche la sospensiva.

Parlano ancora *Artom*, *Bettini*, *Poliedro* e *Adorni*.

Ma la seduta è sciolta senza nessuna votazione.

Sono le 18,15.

BORGO SAN DALMAZZO.

10 dicembre. — **La fiera delle lumache.** — Ieri ebbe luogo la rinomata fiera, così detta delle lumache o fiera fredda. Una quantità grandissima di mercanzie e di bestiame, ma pochi compratori. Delle lumache se ne vendettero parecchie centinaia di chilogrammi, che si spedirono parte a Torino e parte a Milano e Cuneo.

PINEROLO.

9 dicembre. (E.). — **Il Consiglio Comunale** si è adunato in seduta straordinaria, presenti 21 consiglieri, presieduti dal sindaco ing. Bosio. Gorati, riferendosi alla raccomandazione fatta dal consigliere Midana circa il servizio postale, comunica una lettera di risposta della Direzione delle Poste di Torino assicurante che verranno ovviati gl'inconvenienti lamentati.

Si approvano due prelevi dal fondo di riserva. Ripigliandosi la discussione del Bilancio si approvano le cinquanta categorie: riguardo al rilievo della Società del tiro a segno e dei materiali delle costruzioni, il consigliere *Parodi* chiede spiegazioni ed osservazioni alle liste variante, alle quali risponde esaurientemente il sindaco. Dopo di che si approvano questa e tutte le altre categorie componenti il bilancio.

Il Consiglio nomina a membro del Consiglio direttivo del Collegio Normale il cav. avv. Achille Midana.

Quanto alla nomina dell'ufficiale sanitario comunale e del medico condotto per gli infermi poveri fuori del recinto daziario, parlano i consiglieri *Maffei* dottor Giovanni Battista, *Bolzone* cav. dottor Giuseppe e dottore *Vollotti*, i quali presentano un ordine del giorno con cui il Consiglio comunale, apprezzando le considerazioni sulla possibilità e convenienza di riaffidare a sanitari municipali residenti nel capoluogo il servizio di beneficenza dei sobborghi di Riva, Baudenasca e Talucco, delibera di ricostituire l'antica condotta medica dei poveri infermi fuori la linea daziaria, commettendone l'incarico a medici chirurghi esercenti nel Comune, e nomina una Commissione consigliare di 5 membri, oltre il sindaco o un assessore da esso delegato, ivi compresi i tre sanitari sottoscritti, col mandato di formulare e riferire il 19 dicembre corrente proposte concrete per l'assetto definitivo e completo di tutto il servizio sanitario municipale.

Parlano in vario senso i consiglieri *Lesi*, *Parodi*, *Midana*, *Comoro*, *Maffei Giulio*, *Bruno*, *Brignone* ed il sindaco, che a nome della Giunta dichiara di non poterlo accettare: la dichiarazione del sindaco dà luogo ad una viva discussione, durante la quale, non trovandosi il Consiglio più in numero, si scioglie.

TORRE PELLICE.

10 dicembre. (VALDESE). — **Lotta elettorale.** — I socialisti lavorano sott'acqua e presentano a candidato il signor Ferdinando Ceretti, operaio tipografo a Torino.

VERCELLI.

10 novembre. (LEX). — **Necrologio.** — È morta stamane nella sua tenuta di Montecero la signora Cesarina Savio ved. Testa, appartenente ad una delle più cospicue famiglie vercellesi, per la quale è dovere la beneficenza.

— **Caduti da un ponte.** — Il falegname Bertotti Giuseppe, lavorando con altri operai attorno ad un terrazzo nella casa Farinelli in Gattinara, per lo sfasciarsi del ponte in legno sul quale lavorava cadde con altri operai dall'altezza di oltre 10 metri, riportandone gravissime contusioni. Sono tutti però fuori di pericolo.

Nel Collegio di Bricherasio.

Riceviamo da alcune parti di questo Collegio lettere e fervorini in favore ora dell'avv. Camussi, ora del comm. Soulier, che si presentano entrambi candidati politici in quel Collegio elettorale, rimasto senza rappresentante dopo la morte dell'on. Peyrot.

I programmi e tutti i fervorini dicono e affermano che, naturalmente, tanto l'uno quanto l'altro candidato sono entrambi ministeriali, e ciascuno di essi va a gara per dar prova della sua fede e della sua amicizia rudiniana.

E noi comprendiamo benissimo questo neofitismo ministeriale e rudiniano in un tempo in cui l'on. Crispi e i suoi amici sono così decaduti nella stima e nel credito di tutto il Paese.

Per riuscire, costa ben poco sacrificio ad alcuni caratteri moderni smentire la propria fede crispina e gridare: *Viva Rudinì!*

Ma noi non possiamo dimenticare i precedenti.

Noi non possiamo neanche credere a conversioni repentine.

Ed è per questo che non dimentichiamo come il Camussi per aderenze, per parentele e per professioni di fede anteriori fu sempre annoverato fra i crispini, certo mai fra gli amici sinceri di Rudinì, e aderente al programma e alle amicizie nostre.

Non dimentichiamo come anche il Soulier recentemente si portò ad Anagni con perfetta fede crispina.

Non dimentichiamo infine che e Camussi e Soulier, presentatisi altra volta in questo stesso Collegio di Bricherasio, abbiamo creduto dover nostro combatterli entrambi.

Ora non possiamo radicalmente mutare opinione e giudizio oggi, a così breve intervallo.

Per questo noi ci asteniamo completamente dal pigliar parte per l'una o per l'altra di queste candidature; e ci permettiamo solamente di deplorare che gli intelligenti, onesti e indipendenti elettori di quel Collegio non abbiano saputo trovar candidati migliori per esprimere i propri principî ed invogliarci a sostenerne i rappresentanti.

REATI E PENE

L'assoluzione di un incendiario.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 10 dicembre.

(LEX) — Siede sul banco degli accusati un contadino di Chignolo Verbano, di 57 anni, chiamato Abrami Angelo, imputato di avere la notte del 19 scorso maggio appiccato volontariamente il fuoco alla cascina di Abrami Domenico, e da questi abitata. Tale incendio danneggiò anche altre cascine di varii proprietari per circa L. 50,000.

Le cascine non erano assicurate: di più corse pericolo grave di vita la bambina di Abrami Francesco.

Presiede per la prima volta la Corte il cav. Greco, attuale presidente del nostro Tribunale.

Nell'interrogatorio l'accusato nega costantemente ogni cosa: indizi, testimonianze, tutto.

Si escutono 14 testimoni d'accusa, i quali parlano, non per scienza propria, ma qual eco della voce pubblica.

Fra questi il teste *Brambilla*, maresciallo dei carabinieri, insiste su particolari informazioni da lui ricevute circa la colpevolezza dell'imputato. Dichiara che alcuni dei testi citati dissero con lui ben diversamente da quanto esposero ora all'udienza.

Ve ne sono, però, alcuni i quali riferiscono che l'accusato fece, altra volta, minaccie ai fratelli e sorelle di appiccare il fuoco alla casa, in seguito a litigi intervenuti coi medesimi.

I danneggiati dall'incendio, parenti dell'accusato, non si sono costituiti Parte civile, nè sporsero querela, perchè non possono affermare chi possa essere l'autore dell'incendio.

I periti psichiatri citati si mostrano discordi fra loro, sostenendosi dal dottor Baruzzi essere l'Abrami un epilettico semi-irresponsabile; e dal dottor Bay totale irresponsabilità.

Il Pubblico Ministero chiede verdetto di colpevolezza.

La Difesa (avv. *Bernardino Benna*) con brillante arringa sostiene la casualità dell'incendio ed in via subordinata la irresponsabilità dell'agente.

I giurati danno verdetto assolutorio e l'imputato è messo in libertà.

Cancelliere: Riva.

La condanna di una balia ladra.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 11 dicembre.

(GASPARINO) — Ricorderanno i lettori il furto di oggetti d'oro di cui fu vittima qualche mese fa il droghiere Testone, per opera di certa Robotti, balia di un suo ragazzo.

La Robotti, arrestata il giorno dopo, comparve ieri davanti al nostro Tribunale. Essa, come già nel processo scritto, si mantenne negativa anche davanti ai giudici; ma le risultanze contro di lei erano molte e gravi, per cui non valse la vigorosa difesa dell'avvocato Sardi a sottrarla al meritato castigo.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Aliora, condannava la Robotti alla pena della reclusione per mesi quindici, e ai danni verso la parte civile, rappresentata dall'avv. Macassa.

Gli odii in famiglia.

(Corte d'Assise d'Asti).

Asti, 10 dicembre.

(ASI) — Da due giorni, davanti al nostro Circolo straordinario d'Assise, si sta svolgendo un processo che desta molto interesse nel pubblico.

Negli interrogatorii degli imputati e nelle deposizioni dei testimoni, numerosissimi, si delinea una di quelle tristi storie di odii fraterni, purtroppo frequenti nei nostri Comuni rurali.

In San Damiano, e specialmente nella borgata di Gorzano, erano noti i rancori da molto tempo esistenti tra le famiglie delle due sorelle Serba Maria e Serba Caterina.

La sera di Santo Stefano, dello scorso anno, le due famiglie si azzuffarono, e tristissime conseguenze della rissa furono alcune gravi ferite riportate da Ghidone Andrea, marito della Serba Maria, e alcune leggiere ferite riportate da Cartello Giov. Battista e Cartello Apollonia, figli di Serba Caterina.

In seguito alla ferita nel marzo di quest'anno Ghidone Andrea morì.

Ieri sono comparsi davanti alla nostra Corte d'Assise Cartello Ferdinando, imputato di aver causato al proprio zio Ghidone Andrea una ferita che lo trasse a morte, e Ghidone Michele, imputato di lesioni personali volontarie con arma da fuoco contro Cartello Giovanni Battista e Apollonia.

Da ieri continuano a sfilare i testimoni, che sono in tutto 49.

La sentenza si avrà domani.

Arti e Scienze

Un grande banchetto a Sarah Bernhardt

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 9 dicembre.

(A. C.) — La grande dimostrazione organizzata da un Comitato di letterati e di artisti per festeggiare la signora Sarah Bernhardt ha cominciato con una colazione di oltre cinquecento coperti al *Grand Hôtel*.

Nel grande salone delle feste erano state imbandite otto grandi mense.

In mezzo ad esse, protetta da un baldacchino di velluto rosso, una tavola d'onore sovrastava a tutte le altre di due metri. La signora Sarah Bernhardt, vestita di un abito di broccato, guarnita di pizzi, vi ha preso posto, sedendo fra Vittoriano Sardou, che era alla sua destra, Henry Bauer, che era alla sua sinistra, insieme a Francesco Coppée, Ludovico Halévy, Giulio Lemaître, Andrea Theuriet, Catullo Mendès, Armando Silvestre, Edmondo Rostand, Giovanni Lorrain e il signor Maurizio Bernhardt con la sua consorte.

Nelle altre tavole vedevansi artisti, letterati, giornalisti, ed erano rimarcati specialmente il Lavedan, il Coquelin, il Pierné, il Colonne, l'Haraucourt, il de Bornier, il Berger, il Montesquiou-Fezensac, il Donnée, il Perivier, il Dubois, il Carré.

Gli uomini erano in abito di cerimonia. Le signore parte in vesti da visita e parte in vesti da ricevimento.

Alla fine della colazione, Vittoriano Sardou si è alzato ed ha pronunziate queste parole:

«Signore, signori, noi siamo qui per rendere omaggio alla ammirabile tragica, alla vera creatrice di tutti i personaggi che essa interpreta, alla regina dell'arte drammatica, salutata tale dal mondo intero.

«Non è dato a tutti di conoscere la grande artista nella intimità della sua vita privata. Ma quelli che hanno avuto la fortuna di avvicinarla non ignorano la beneficente carità e la squisita bontà della donna.

«Io le auguro lunga vita e prosperità, e levo il bicchiere alla grande, alla ottima Sarah!»

La grande artista si è alzata alla sua volta, e, dopo avere esclamato: «Con cuore commosso e riconoscente, io vi dico: grazie!» è caduta nelle braccia del Sardou, realizzando così la predizione dello scrittore, che aveva detto: «Si canterà la divina artista, si piangerà, ci bacieremo, e sarà una bella giornata per la glorificazione dell'arte!»

E al suono dell'orchestra, al canto dei cori, che hanno intonato l'Inno a Sarah Bernhardt, scritto da Gabriele Pierné sulle parole di Armando Silvestre, gli invitati sono partiti alla volta del teatro della Renaissance, dove alle tre è cominciata la rappresentazione di gala.

La signora Sarah Bernhardt vi ha interpretato il secondo atto di *Fedra* e il quarto atto di *Roma Vinta*, del Parodi.

Poi i poeti Francesco Coppée, Catullo Mendès, Andrea Theuriet, Edmondo Rostand e Edmondo Haraucourt hanno recitati i sonetti composti per la circostanza. E il presidente della Associazione degli studenti, alla testa di una delegazione della scolaresca, ha complimentato la signora Sarah Bernhardt a nome della gioventù delle scuole.

E, infine, in mezzo all'entusiasmo generale, la grande artista è stata incoronata dai poeti.

La sala della Renaissance era popolata dalla *fine fleur* di Parigi letteraria, artistica e mondana che in tale numero era accorsa, che molti dei sottoscrittori avevano dovuto contentarsi di una semplice sedia nell'orchestra o di uno *strapontin*.

Il generale Saussier, Waldeck-Rousseau, Detaille, Pierre Loti, Decourcelle, Beniamin Constant, il colonnello Chamoin, De Curel, Bertrand, Menier, Decori, Fasquelle, Ollendorff, il principe di Brancovan, Tarride, Maurel, Dubois, Reinach e mille altri nelle poltrone.

Ai *balcon* Rose Caron, Anzel, Brandès, Gerard, Mauri, Lauder, Soubra, Darland, Heglon, Munte, Sorel, tutte le più belle artiste dei teatri parigini.

Nei palchi Rothschild, Rochefort, la principessa di Monaco, la contessa Paleka, la duchessa di Rohan, la duchessa di Wolkenstein, la signora Hugo, Alfonso Daudet, lady Mancrieff, lady Romberdale, Duchatel.

Nelle gallerie superiori le delegazioni degli studenti, della Scuola Politecnica, del Conservatorio Nazionale di musica e di declamazione, della Scuola delle belle arti, dei sott'ufficiali della guarnigione.

Davanti al teatro della Renaissance la folla era tanto grande quando alle tre la signora Sarah Bernhardt è arrivata, che con grande difficoltà le guardie repubblicane a cavallo, hanno potuto mantenere libero il passaggio sul *boulevard*.

Alcuni giornali della sera avevano raccontato ieri che il presidente della Repubblica, al quale era stato chiesto dal Sardou, dall'Halévy e dal Coppée di conferire la croce della Legione d'Onore alla celebre tragica, aveva risposto ciò dipendere dal ministro della pubblica istruzione.

La verità è che gli egregi uomini non hanno comunicato ad alcuno la risposta del presidente della Repubblica, e che il Coppée ha manifestato il desiderio che non si inizino polemiche sopra tale argomento.

Molti giornali augurano che la croce sia accordata all'artista che, traversando i continenti ed i mari, ha tracciato un solco di gloria, e importa la fama delle lettere francesi in ogni città lontana.

Se il ministro delle Belle Arti fosse dubbioso, invochi aiuti dal ministro del commercio, in nome di Sarah Bernhardt, commesso viaggiatore del genio della Francia!

La stessa signora Sarah Bernhardt porrebbe la

propria causa, scrivendo al signor Huret, del *Figaro*, che, tutto l'esame di coscienza, trova che in altri tempi rifiutò un milione di franchi che le veniva offerto per andare a recitare in Germania.

Ed aggiunge che la festa fastale è in proporzione con il suo talento, e che essa è la decana militante di un'arte appassionata, grande e moralizzatrice!

Il *Journal des Débats* è però, a questo proposito, in aperta discrepanza con il suo collega *L'Intransigeant*.

Enrico di Rochefort chiama « vieux briscards » i membri del Consiglio dell'ordine della Legione d'Onore, perchè, a quanto dicesi, si mostrano poco disposti ad accondiscendere ai desiderii di Francesco Coppée, di Ottaviano Sarcey e di Enrico Halévy.

Ma il giornale della via dei Preti trova che molti inconvenienti seguirebbero se l'onore delle donne di teatro fosse confidato ai consiglieri dell'Ordine, non ultimo quello della repressione forzata di certi errori!

IL DESTINO

Commedia in tre atti di SABATINO LOPEZ

(Teatro Gerbino - 10 dicembre 1896).

Triste destino quello che attende Alda Savelli. Giovane, bella, orfana di un attore drammatico che le ha lasciato nell'anima il fascino dell'arte sua, si innamora di Umberto Casirò, tipo losco di libertino moderno, costretto a deporre la divisa di ufficiale di cavalleria per debiti di giuoco. Ma come la poveretta, in cui è vivo il sentimento della propria onestà a malgrado della passione pel giovanotto vizioso e disonorato, crede di sfuggire alle insidie di lui e si decide ad entrare in una Compagnia drammatica, comincia per lei una nuova vita di tormento. Ella ha cercato come una protezione in quell'ambiente, e il teatro non tarda invece a deluderla con tutte le insidie, i vizi, le tristi passioni, gli oltraggi che si svolgono nel suo retroscena.

Che fare, allora, che fare? Nella desolazione dell'animo suo ancora si fa viva la passione per l'antico innamorato; ella ha creduto di trovare sul palcoscenico il compimento de' suoi ideali artistici, l'ambiente sereno degli studi e dell'arte: e in quello soffocare la passione di un tempo. Non ha potuto. Tutto si è rivoltato contro di lei, contro la sua dignità, la sua onestà. Si getterà dunque in braccio all'amante. Ma Umberto Casirò non muta le sue abitudini di volgare conquistatore. Avutala, se ne stanca il giorno dopo.

E per la seconda volta la triste, terribile domanda: che fare? si presenta dinnanzi ad Alda Savelli. Anche l'ultima illusione è perduta, l'amarezza, la stanchezza della propria dignità, della propria onestà la invade profondamente. Scenderà più in giù ancora. E questo il suo *destino*, il destino di tutte quelle che rassomigliano alle cento amanti del Casirò, di tutte quelle che una volta caduto, debbono discendere tutta la china dolorosa della loro trista vita.

⁂

Con questa azione Sabatino Lopez ha tentato un tema irto di non poche difficoltà. La riproduzione dell'ambiente teatrale fatta nei limiti in cui egli si è rinchiuso, non può più presentare alla gran massa del pubblico quell'interesse sufficiente a sostenere validamente un lavoro.

Paolo Ferrari, e accenno a lui soltanto tra quanti autori hanno portato sul teatro un brano di vita di palcoscenico, Paolo Ferrari ha potuto nel *Goldoni e le sue sedici commedie* presentare al pubblico una mirabile serie di caratteristici episodii, ma il processo della sua riproduzione mirava, per così dire, più all'esteriore della vita d'artisti, più al documento, al tipo, al colore caratteristico dell'ambiente teatrale che alla psicologia degli attori. Ed è per questo che l'impressione della sua riproduzione, a parte anche il fatto di essere prodotta da una concezione poderosa e geniale, è più immediata, di maggior e più facile effetto sul pubblico.

Il Lopez invece ha voluto penetrare più nell'intimo di questa vita allegra e triste, spensierata e dolorosa di persone a cui il pubblico chiede piuttosto seralmente la maschera esteriore del volto, che non la confessione dell'anima che si rattrista, piange e geme in segreto.

Questa vita intima del palcoscenico non è tale che possa essere penetrata facilmente dai profani di quelle tavole: la riproduzione episodica, analitica sfugge in gran parte, e solo quando il pubblico ha davanti lo scoppio della passione, della passione universalmente umana, solo in questo punto è dominato dall'interesse, dalla commozione.

Questo è accaduto alla commedia del Lopez. I due primi atti ci si svolgono davanti in una successione di scene fatte quasi sempre con arte squisita e con profondo sentimento del vero, ma non hanno ancora il potere di attirare. Ma non sempre qui la ragione di questa mancanza di viva impressione sta nel soggetto: deriva anche talora dai metodi dell'autore stesso.

Quei due primi atti sono condotti con un certo stento, con stiracchiature manifeste; mentre, d'altra parte, l'analisi dell'animo di Alda Savelli procede con una precipitazione eccessiva. Pare che all'autore la materia abbia fatto difetto, e che l'osservazione episodica non sia tale da supplire alla semplicità dell'azione. La figura della protagonista ci si presenta esile, povera, povera.

Eppure quanta passione noi sentiamo nel suo caso, nel dramma dell'animo suo, quanta passione che non sa venir fuori, che non può effondersi, e si perde con danno gravissimo d'impressione, in quella riproduzione di costumi e d'ambiente!

Sembra nei primi due atti, a malgrado delle finezze e delle squisitezze di verità che a tratto a tratto la mano geniale del Lopez profonde, sembra, dico, che manchi la vita. E manca anche l'interesse dell'impreveduto. Il destino? ma noi lo prevediamo subito, dopo il primo atto, il destino di questa sventurata costretta a cadere, nonostante la sua fierezza e la sua onestà, in preda dei volgari conquistatori di cuori.

Nel terzo atto abbiamo il dramma, ma anche qui la concisione e la rapidità degli avvenimenti riprodotti tolgono allo svolgimento un po' della sua efficace parvenza di vero. Umberto Casirò, non è più soltanto un libertino, un Don Giovanni dal cuore arido e dalla sensualità volgare, ma è un brutale quasi inverosimile: il vero appare con profonda efficacia nella mente del Lopez diventa esagerazione. Per quanto vano e cattivo, un uomo, sia pur del tipo di Casirò, non parla, non agisce come agisce lui, poche ore dopo che ha fatto la conquista della donna lungamente circuita, attesa, bramata.

E così noi, per quanto sentiamo la profonda amarità della situazione di Alda Savelli, e l'angoscia disperata dell'anima sua di fronte alla rovina di tutte le sue illusioni, di tutto il suo amore pel Casirò in cui non spera e non vede più il compagno affettuoso della sua vita, ma soltanto il seduttore volgare, non rimaniamo commossi alla espressione scenica che il dramma ha preso nel lavoro del Lopez: ne proviamo commozione, ma questa, pensandoci bene, è più opera della nostra riflessione che di quanto ci mette avanti l'autore.

⁂

Sta in ciò, secondo me, la deficienza di questo *Destino*. Ed io ho troppa amicizia e stima per il Lopez per poter dire che l'ultima commedia debba porsi tra i suoi più felici, forti e indovinati lavori.

Ciò che piace nell'opera sua è quello spirito sereno, calmo, squisito d'arte che presiede alle sue concezioni: è quell'osservazione acuta e geniale del vero, è quell'intonazione aliena da ogni mestierismo drammatico, quello sdegno sincero di tutto ciò che sa di convenzione: sdegno che può portarlo anche a quei difetti che ho poco avanti accennato.

La riproduzione intima dell'ambiente teatrale da lui tentata, se bene non abbia in complesso tutta quella efficacia che l'autore aveva forse nell'intenzione di dare, ha dei momenti di singolare genialità e di felice ardimento: quel secondo atto, prescindendo da tutte le considerazioni relative alla compattezza ed allo svolgimento del lavoro, è certo il migliore di tutta la commedia, e contiene certe delle scene fra le migliori che non solo dal Lopez, ma dagli altri nostri buoni autori in questi ultimi anni si siano scritte.

E il pubblico ieri sera non ha passato sotto silenzio i pregi di questo *Destino*: ed ha ascoltato i tre atti con viva attenzione, ed ha applaudito alla fine di essi, talora con notevole convinzione e sincerità. E la commedia merita certo di essere replicata: e non avrà certo nel repertorio nostro modernissimo una vita non effimera, specialmente se troverà nell'esecuzione degli interpreti quel sussidio valido necessario che ieri sera le è assolutamente mancato.

La gentile signora Giulia Fortuzzi-Podda, che ha tante qualità di grazia, di delicatezza, di ingenuità nel ruolo così detto di attrice giovane, ripiegando ieri sera la parte di Tina Di Lorenzo, ancora ammalata, non ha potuto assolutamente rendere in tutta la sua efficacia la figura della protagonista che il Lopez ha concepita. La colpa non è certo sua, perchè ella ha messo tutta la sua buona volontà, tutti i suoi mezzi a contributo, è piuttosto del destino che le ha affidato un carico superiore alle sue forze. d. l.

Due nuovi " Immortali. „

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,45:

Oggi vi fu all'Accademia francese la votazione per i due seggi rimasti vacanti con la morte di Alessandro Dumas e di Leone Say. Il risultato della votazione fu quale era generalmente previsto.

Al seggio di Dumas venne eletto Andrea Theuriet e a quello del Say venne eletto Alberto Vandal.

Il Theuriet non aveva seri competitori; lo Zola ebbe tre voti, ma la sua candidatura non fu messa innanzi che *pro forma*.

La nomina del Theuriet fa entrare sotto la cupola una figura, se non illustre, certo chiara, e simpatica della letteratura francese. Le sue opere hanno un carattere mite, gentile. Di lui vanno segnalati molti romanzi e novelle dall'ambiente agreste e, spesso, boschereccio. Sono pure pregevoli i suoi versi, fra i quali i volumi *Chemin des bois* e *Jardin d'automne*.

Il Theuriet ha sessantatrè anni.

NELLE TENEBRE

nuovo romanzo

di GIUSEPPE BAFFICO.

Giuseppe Baffico, del quale ebbe già ad occuparsi anche la *Stampa* quando pubblicò un primo volume di bozzetti e novelle sotto il titolo di *Poesia arcana*, ha recentemente condotto a termine un altro suo lavoro: *Nelle tenebre*, che sta per essere pubblicato dagli editori Roux Frassati e C.

Nelle tenebre non è un romanzo, perchè del romanzo non ha forse l'intreccio, la molteplicità dell'argomento e l'ampio sviluppo, ma è qualche cosa più d'un racconto, come modestamente l'intitola l'autore.

Nelle tenebre è un episodio della vita d'un giovane cieco che s'innamora d'una cugina costretta a vivere qualche mese nella casa di lui. Il sorgere e l'ingrandirsi di questo amore, tanto più potente quanto più deve rimanere chiuso in sè stesso, le infinite torture da cui sono travagliati il cuore e lo spirito del povero cieco costituiscono la tela intorno a cui il Baffico ha costrutto il suo racconto.

E, come si vede, l'analisi di una grande sventura e di un grande dolore, analisi fatta con un profondo studio e con una forma veramente magistrale.

Il racconto del Baffico, che noi di buon grado consigliamo a tutte le nostre lettrici, forma un elegante volume di oltre 200 pagine con copertina illustrata; non costa che tre lire.

Serata Giulia Fortuzzi-Podda. — Questa sera lo spettacolo del Gerbino è in onore della gentile attrice signora Giulia Fortuzzi-Podda, con *I nostri buoni villici* e la farsa *Martuccia e Frontino*.

Augurii alla simpatica seratante.

Teatro Rossini. — Rammentiamo ancora che questa sera avrà luogo la serata d'onore della signorina Amelia Anderis, col *Birichin d' Turin* e *Povra Maria*.

Alla brioso e simpatica attrice non mancherà, speriamo, l'omaggio di un pubblico scelto e numeroso.

La recita straordinaria al Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano ha luogo il trattenimento comico musicale di beneficenza a favore delle masse corali della Compagnia spagnuola, che, stante l'esito sfortunato della stagione, si trovano qui, lontani dalla patria e senza mezzi di farvi ritorno.

Con nobile slancio, a rendere più attraente lo spettacolo, vi concorrono gli allievi della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, la distintissima signorina Giuseppina Maria Sallaz (di cui sono note le qualità di cantante) ed il valente professore di mandola signor Fernando Richard.

Il programma è ampio e svariatissimo.

Tutti quanti hanno cuore gentile andranno stasera a compiere quest'atto di beneficenza, procurandosi un paio d'ore di divertimento, epperò siamo certi che la serata sortirà l'esito desiderato da questi poco fortunati fratelli latini.

Scuola di agricoltura. — Lunedì prossimo, alle 20,30, presso la R. Università avrà luogo l'inaugurazione dei corsi della scuola di Agricoltura.

Il discorso d'apertura verrà fatto dal prof. cavaliere Carlo Sanquirico col tema: *L'insegnamento superiore agrario*.

Associazione Universitaria Torinese. — Lunedì, 14 corrente, avrà luogo una conferenza nei locali sociali, del signor prof. Vello-Isallerini sul tema: *L'Ateneo*.

Sono invitati ad intervenire tutti i professori della R. Università e degli Istituti superiori. I soci possono ritirare i biglietti d'invito per le loro famiglie.

CRONACA

TASSA SUGLI SPIRITI.

Attenti esercenti!

Per effetto dell'art. 79 del regolamento per l'applicazione del testo unico della legge sugli spiriti, approvato con regio decreto N. 393 in data 5 luglio 1896, è fatto obbligo a tutti coloro che vogliono tenere in deposito una quantità di spirito, non più soggetto a tassa, superiore ai 20 litri, di farne denuncia in duplice esemplare almeno 10 giorni prima all'Ufficio tecnico di finanza (per la provincia di Torino — *Torino, via Goito, N. 11*) ed ove lo spirito sia messo in circolazione devesi pure tenere in corrente un registro di *carico e scarico*, e un registro *memoriale*, che verranno forniti dagli uffici finanziari.

Sono esonerati dalla tenuta del registro di carico e scarico e del registro memoriale, *ma non dalla denuncia*, i venditori al minuto di bevande alcooliche (compresa la grappa e la sambuca), quando il consumo di queste bevande avvenga nello stesso locale di vendita al minuto. E pertanto necessario che nella denuncia sia espresso in modo chiaro se gli spiriti in deposito (spiriti puri o rettificati, grappa o branda, e sambuca ed anice) siano destinati ad essere posti in circolazione oppure ad essere consumati nei locali stessi di vendita, e ciò perchè l'Ufficio tecnico possa sapere se debba o meno far distribuire i registri suddetti.

Ai trasgressori alle disposizioni sovra ricordate sono applicabili le penali sancite coll'art. 38 del testo unico della legge sugli spiriti in data 29 gennaio 1896, N. 26, cioè le pene stabilite dalla legge doganale pel contrabbando.

L'arresto degli assassini di Trenzano.

Un'associazione di ladri.

Ricorderanno i lettori che circa quindici giorni fa una pattuglia di guardie della sezione di San Salvario sorprendeva tre individui in atteggiamento sospetto.

Uno di essi, vedendo le guardie, si diede alla fuga; gli altri due tentarono di fare altrettanto, ma, accerchiati in tempo dalle guardie, non vi riuscirono.

Essi allora opposero viva resistenza e non cedettero che alla superiorità della forza.

Arrestati, furono perquisiti e trovati in possesso di scalpelli, grimaldelli, piccole leve.... nonchè di una rivoltella carica.

Essi furono di poi riconosciuti per i due fratelli Someuna, individui pregiudicatissimi, nati a Brianzo, ma residenti a Torino.

Il terzo amico, quello che era fuggito, fu identificato per certo Pavia di Valperga, e anche lui, ricercato, cadde nelle mani degli agenti.

Dalle indagini fatte si venne poi a scoprire che i tre soci, in unione ad altri, avevano costituito un'associazione di malfattori, e che ad essi si dovevano molti dei furti avvenuti in questi ultimi mesi, specialmente nelle località verso la Madonna del Pilone, che noi abbiamo già a suo tempo narrati.

Ma intanto nel corso delle indagini altre circostanze emersero a carico dei tre primi arrestati; circostanze tali che li fecero ritenere per gli autori dell'efferato assassinio dei coniugi Astone, il povero guardiano del Camposanto di Trenzano.

Essi vennero pertanto inviati a Vercelli e là furono non solo riconosciuti dalla figlia dell'oste, ove essi si erano fermati prima dell'eccidio, ma essi stessi poi finirono col confessarsi colpevoli.

Mentre procedeva l'istruttoria a Vercelli, la nostra Questura proseguiva per parte sua le indagini per i furti commessi a Torino, e, secondo i risultati di queste ricerche, che non sono peranco finite, ha ordinato man mano l'arresto di altri consoci.

Come abbiamo detto, le indagini non sono ancora terminate ed è probabile che altre circostanze possano venire alla luce.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Quintieri e Ferrero.

Cambiamento di direttore alla sede di Torino del Banco di Napoli. — Come ci fu telegrafato otto giorni addietro dal nostro corrispondente di Napoli, è ormai deciso il ritorno del comm. Jannaccone a direttore della sede di Torino del Banco di Napoli.

Il Jannaccone, che nei mesi scorsi era stato destinato a Milano per la liquidazione di alcuni affari intricati di quella sede, ha compiuto il suo ufficio: di questi giorni fu chiamato a Napoli presso la Direzione generale, a cui si presentò ieri; e da cui, a quanto ci consta, ebbe l'annunzio di restituirsi alla Direzione della sede di Torino.

Il cav. Pusiello, che lo aveva sostituito qui, fu sospeso per un mese a causa della malcompiuta vigilanza quando era capo-ragioniere e segretario della Direzione generale. Da questa sua trascuranza sarebbero state agevolate alcune delle recenti pessime operazioni scoperte.

Cessato il mese di sospensione e appurate tutte le responsabilità, è probabile che il cavaliere Pusiello sia poscia collocato a riposo.

Intanto siamo persuasi che la classe commerciale, industriale e bancaria di Torino sarà assai soddisfatta del cambio e vedrà con piacere il ritorno del cav. Jannaccone; il quale, pratico del nostro mercato per aver diretto questa sede per oltre dodici anni, vi aveva fatto ottima prova e aveva lasciato vivo desiderio di sè specialmente in confronto de' suoi consoci.

Elezioni commerciali. — A norma dell'articolo 39 della legge comunale, a partire da oggi e per la durata di giorni 15, sono affisse all'albo pretorio le copie autentiche delle note d'identificazione degli elettori che presero parte alle ultime elezioni commerciali.

Croce Rossa Italiana. — *Scuola Samaritana* (Soccorsi d'urgenza) anno XII. — Giovedì, 17 corrente, alle ore 20,30, avrà principio il corso annuale sul soccorsi d'urgenza.

Come nei passati anni detto corso consterà di una ventina di conferenze che saranno tenute dal direttore della scuola, il dottor cav. Carlo Calliano. Le conferenze si succederanno tre per settimana nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 21,30.

L'inscrizione libera e gratuita si riceve presso il Sotto-Comitato della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Un « festival » per l'erigendo edifizio dell'Asilo notturno Umberto I. — Mercoledì sera, 9 corrente, nelle sale della Società *La Nocella*, un nucleo di benemerite persone costituì un Comitato promotore per organizzare un grande *festival* a beneficio dell'erigendo edifizio dell'Asilo notturno Umberto I. Tale Comitato deliberò in detta seduta di indire un'adunanza generale di tutte le Associazioni di mutuo soccorso cittadine per ottenere la loro cooperazione pel benefico scopo. L'adunanza si terrà la sera di mercoledì, 16, alle ore 21, presso la sede della Società *La Nocella* (via Alfieri, 10).

I funerali del generale Bergalli. — Ieri, alle 15, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del tenente-generale nella riserva, comm. Bergalli Augusto, morto nella nostra città ieri l'altro all'età di 66 anni.

Vi presero parte il tenente-generale Ottolenghi, comandante della Divisione militare, i generali Guarnelli, Malaspina, Ghiala, ecc., ed un gran numero di generali nella riserva ed a riposo, nonchè una larga rappresentanza di ufficiali di artiglieria e genio e di altre armi.

Apriva il funebre corteo la Musica del 71° reggimento fanteria con un battaglione del 19° reggimento; venivano in seguito le rosine ed il clero.

La salma era in un carro di 1a classe, attorno a cui erano state deposte delle corone. Facevano ala due file di soldati d'artiglieria, seguivano i parenti del defunto, gli ufficiali della guarnigione, i conoscenti, la Società *Reduci dalle Patrie Battaglie* (di cui il defunto era presidente), con bandiera ed un reparto di fanteria.

Rendeva gli onori presso la chiesa di San Massimo, dove venne trasportata la salma, l'8° reggimento bersaglieri.

La truppa era agli ordini del maggior-generale Pistoia, comandante della Brigata *Pinerolo*.

Un furto in via Roma. — Mercoledì, verso le 17 3/4, due giovanotti sconosciuti sconsinarono la vetrina del signor Bruno, fabbricante di istrumenti musicali, e vi rubarono un bel mandolino di lusso, ornato in argento e madreporla del valore di L. 600. La portinaia giunse appena in tempo a vedere i due ladri, ma non riuscì a farli trattenere.

Alle 17 3/4 e in via Roma!!

Un volontario della morte. — Ieri sera, verso le 18, un individuo, signorilmente vestito, dell'apparente età d'anni 50, salì al piano della casa N. 62 di via Venti Settembre; quivi, depositato il suo pastrano, si precipitò nel vano della scala.

Due guardie municipali, informate dell'accaduto, andarono sollecitamente sul posto con una vettura pubblica e, trovato lo sconosciuto agonizzante, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Da una tessera e da una fotografia che teneva in tasca, insieme ad una somma superiore alle 100 lire, si ritiene che il suicida sia certo Raimondi Amilcare.

A proposito di un tentativo di furto nell'ufficio Gastaldetti, riceviamo dal fabbro signor Cerutti Francesco:

« Invitato da uno sconosciuto di aprire l'ufficio ora detto, mi recai, coi ferri del mestiere; ma, stante l'ora tarda, non era possibile lavorare al buio, perciò dichiarai di volerci provvedere d'un lume dal portinaio, e ciò allo scopo anche di assumere informazioni al riguardo, avendo scorto nel finto commesso una faccia non del tutto rassicurante.

« A tale mia richiesta lo sconosciuto s'offerse di recarsi egli stesso, ed in tutta fretta scese le scale evitando di passare avanti la portieria.

« Questo è il fatto genuino. »

Povero bambino! — Ieri verso le 16, Bruna Teresa, abitante a Lucento, N. 69, dovendosi recare in un orto vicino alla sua abitazione, per raccogliere spinaci, lasciò un suo bambino, di nove mesi, addormentato nella culla. Quando, mezz'ora dopo, la Bruna rientrò in casa, trovò il suo piccino bocconi al suolo, vicino alla culla dalla quale era caduto, e morto soffocato. Il povero piccino era affetto da tosse convulsiva, e forse in un accesso di questa scendendo mosso, cadde dalla culla e rimase col volto sul pavimento, nella posizione in cui lo trovò la madre sua.

Figurarsi lo strazio di quella madre.

Morte solitaria. — Verso le ore 19,30 di ieri certo Tesori Giuseppe, d'anni 41, commestore, fu trovato morto nella sua camera in via Balbis N. 18. Pare si tratti di morte accidentale.

Il Tesori viveva da solo in Torino. Sua moglie con due bambine stanno a Pont-Canavese.

Malati per via. — Certo Gelato Giovanni, di anni 50, manuale disoccupato, da San Martino di Fenestrelle, essendo affetto da malattia alle gambe, lasciava fortere di gettarsi nel canale dei Molassi, in via Borgo Dora, ma, secondo quanto affermò certo Alemanno Costantino, facchino pubblico, egli ed altre persone lo avrebbero trattenuto in tempo, distogliendolo da tale proposito.

Una guardia civica, di ciò informata, si recò sul luogo e accompagnò il Gelato alla Questura per i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

— Cairo Giuseppe, d'anni 43, parrucchiere disoccupato senza fissa dimora, fu ieri, verso le 11, da una guardia civica accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato, perchè affetto da dolori alle estremità inferiori.

Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura pei provvedimenti che saranno ritenuti del caso: Marietta Giacomo, d'anni 65, da Villanova d'Asti; Campagna G. B., d'anni 47, da Torino; Fantone Giovanni, d'anni 70, da Oncino; Fantone Maria, d'anni 70, da Oncino.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: dalla ragazza Crescini Rosa una scarpetta per bambino; dal ragazzo Tomasicchio Raffaele una canna da passeggio; da certo Tibaldo Battista un portamonete con alcune monete di nichel; da una guardia civica un paio di occhiali.

Voti del pubblico. — Ci scrivono:

Per un marciapiede. — Gli abitanti del borgo del Rubatto sarebbero riconoscentissimi all'Autorità municipale se volesse far collocare un marciapiede attraverso la piazza del Ponte di ferro e nel tratto del corso Moncalieri che intercede fra il Ponte di ferro e il corso Lungo Po.

Detti luoghi in giorni di pioggia e di neve sono convertiti in veri pantani, e l'acqua e il fango vi rimangono per delle giornate intiere, con grave disturbo e incomodo dei passeggieri. Se il Municipio aderirà a tale domanda si renderà veramente benemerito e contribuirà a rendere quei paraggi sempre più comodi e attraenti.

PICCOLA CRONACA

Si accettano abbonamenti a qualsiasi giornale sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Libreria Roux di Renzo Streglio

Galleria Subalpina — TORINO — *Galleria Subalpina*

Il Comitato autonomo studentesco di beneficenza per la Colonia alpina « Elena di Montenegro », prega tutti coloro che hanno conti colla cassa per la recita del 7 u. s. al Carignano, a voler presentare entro il 15 corrente la nota del loro avere alla sede del Comitato, in via Po, N. 23, avvertendoli che, trascorso questo termine, cesserà ogni loro diritto verso la cassa.

La cassa è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Associazione Universitaria. — Sabato 12, alle ore 20,45, avrà luogo l'adunanza degli aderenti alla pensione, la quale, raggiungendosi un certo numero di sottoscrittori, si aprirà dopo le vacanze natalizie.

Comizio Agrario di Torino. — Assemblea generale ordinaria, sabato 19, alle ore 14 (2 pom.), alla sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 84, col seguente ordine del giorno: relazione della presidenza; bilancio preventivo 1897; elezione dei tre revisori dei conti 1896; rinnovazione di un terzo della Direzione. I membri uscenti di carica possono essere rieletti.

Circolo Dialettico, sezione maschile. — Il 15 corrente principierà il corso di conversazione di lingua tedesca (prof. Gallinger) che seguirà ogni martedì dalle ore 21 1/2 alle 22 1/2.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo (via Ospedale 24) dalle ore 19 1/2 alle 23 e 1/2 di tutti i giorni feriali.

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati. — Domani, sabato, seduta generale.

Unione meccanica operaia. — Adunanza domani sabato, alle 20,30, per la nomina della Direzione dell'anno 1897.

Associazione generale degli operai di Torino. — Domenica, 13 corrente, dalle ore 9 alle 17, avranno luogo tutte le elezioni dei consiglieri nella sede sociale. Si raccomanda vivamente di intervenire col proprio libretto.

Associazione generale di M. S. fra militari in congedo e pensionati dei reali carabinieri (via Ospedale, 4 *bis*). — Domenica, 13 corrente, avranno luogo le elezioni generali sociali pel 1897. Le urne rimarranno aperte per la votazione dalle ore 9 alle 16 del giorno suddetto.

Società M. S. fratellanza ferrovieri. — Adunanza ordinaria mensile domani sera, 12.

Alla vigilia di Natale avrà luogo la consueta veglia danzante.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1896.

NASCITE 19: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Crolle cav. dottor Vezzanio con Bezzetti Amalia — Donetti Filippo con Cavallotto Teresa — Duca Agostino con Grande Angela.

MORTI: Borra Margherita Elisa, d'anni 22, di Santa Margherita Ligure, cucitrice, corso Valentino, 37.

Silvetti avv. Benedetto, id. 46, di Torino, negoziante, corso Duca di Genova, 31.

Siliprandi Carlo, id. 73, di Alessandria, agiato, corso Siccardi, 5.

Bertero Vincenzo, id. 9, di Torino, via Cottolengo, 16.

Fornelli dottor Michele, id. 75, di Torino, medico chirurgo, via Nizza, 20.

Pillone Gioachino, id. 51, di Castiglione Torinese, cocchiere, via Nizza, 20.

Marzano Teresa nata Marzetta, id. 60, di Arignano, agiata, via Venti Settembre, 48 bis.

Mina Maria v. Brero, id. 79, di Rivoli, contadina.

Bassano Maria n. Cagnasso, id. 72, di Torino, casal.

Marlasca Giacomo, id. 39, di Chieri, caffettiere.

Coda Rosa v. Stefanino, id. 69, di Biella, casalinga.

Giovale Teresa n. Rosino, id. 54, di Torino, casalinga.

Fossati Giorgio, id. 51, di Torino, bracciante.

Tessuti Francesca, id. 22, di Torino, tessitrice.

Carlevaro Pietro, id. 62, di Torino, commesso.

Finazzi G. v. Zanone, id. 46, di Moretta sul Po, cont.

Prosperi Benedetto, id. 50, di Cascia (Perugia), operaio, Manifattura tabacchi.

Più 3 minori d'anni 5.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Venerdì 11 dicembre

ALFIERI, o. 20.30 (Compagnia d'operette Maresca): *Panurge*, operetta.

GERBINO, o. 20.30 (Cª Pasta-Tina Di Lorenzo): *I nostri buoni villici*, commedia; *Martuccia e Frontino*, farsa. Serata d'onore dell'attrice Fortuzzi-Podda.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darria e Favi): *La Falote*, operetta.

ROSSINI, o. 20.30 (Comp. Piemontese T. Casibertij): *'L Birichin d'Turin*, commedia; *Povra Maria*, dramma; *La serva d'i student*, farsa. Serata d'onore dell'attrice A. Anderis.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20.30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La congiura dei crispini piemontesi.

Roma, 11, ore 10,5. — Il *Don Chisciotte*, sotto il titolo: « Il bar della congiura di Spatenbrau », narra, mettendoli in ridicolo, gli armeggii clandestini dei crispini piemontesi con parole pressochè uguali a quelle che vesi telegrafandovi ieri. Mi si dice che i deputati suddetti oggi si radunerrano in una saletta di Montecitorio per deliberare, ora che la piccola congiura è scoperta.

Una domanda di fallimento respinta.

Roma, 11, ore 10,40. — Il Tribunale commerciale ha respinto l'istanza del cav. Ghiglieri e di Pietro Far, di dichiarare il fallimento del defunto deputato Delvecchio per avanzato credito di settantamila lire.

L'arresto di un portalettere.... curioso.

Roma, 11, ore 10,15. — Venne arrestato un portalettere colto in flagrante in via Nazionale, mentre apriva delle lettere. Due guardie in borghese lo pedinavano da quindici giorni. Quel portalettere tastava le lettere, aprendo solo quelle spesse.

Il processo Favilla.

Da Bologna, 10. — L'istruttoria del processo Favilla è spinta avanti con alacrità, ma, in causa dell'indole delle verifiche e delle ricerche per tante operazioni bancarie, non potrà essere condotta presto a compimento.

Essa non verte punto, come è stato detto, su *due o tre fatti secondari*, ma abbraccia invece ben altre e maggiori proporzioni.

L'istruttoria non sarà quindi — come è stato affermato — chiusa a giorni, cos'è vero che il processo si deve a querele di parte.

Ai caduti di Mogadisciù.

Da Spezia, 10. — Severamente imponente riuscì il servizio funebre pei prodi marinai caduti nelle vicinanze di Mogadisciù, il 26 novembre ultimo scorso.

La Cattedrale di Spezia era tutta parata a lutto, ed in mezzo alla navata centrale sorgeva il tumulo circondato di ceri, di fiori, di fasci di armi. I civici pompieri ed una compagnia dei reali equipaggi fiancheggiavano il tumulo.

Fra le corone si notavano quelle degli ufficiali di marina, del vice-ammiraglio Magnaghi, del Circolo di marina, della vedova del comandante Mongiardini, ed una grandissima di giacinti e rose bianche con ricco nastro bianco, sul quale era scritto: *A Baroni la sua fidanzata*.

Intervennero alle esequie tutti gli ufficiali dell'armata e dell'esercito presenti in Dipartimento e non comandati di servizio.

Officiò il reverendo monsignor Filippini, abate parroco della cattedrale.

Un gravissimo incendio a Scafati.

Napoli, 11, ore 9,45. — Ieri, durante l'imperversare di un forte temporale nel Comune di Scafati, cadde un fulmine sul deposito di cotoni della Ditta Wenner producendo un vasto incendio. Nel magazzino si trovavano più migliaia di balle di tessuti e di cotone. Il deposito andò completamente distrutto. I danni ammontano a settecentomila lire.

Miss Elvane in libertà provvisoria.

Genova, 11, ore 9,55. — Iersera venne messa in libertà provvisoria, miss Elvane, l'amante di Giuseppe Arciero, l'infedele cassiere della nostra sede del Banco di Napoli.

Il suicidio di un guardiano delle carceri.

Ci scrivono da Novara, 10:

Oggi, alle ore 11, si è suicidato, mediante impiccagione, il capo-guardiano di queste carceri, che dimorava nelle carceri stesse.

Fu sottoposto a Consiglio di disciplina per lievissime mancanze occasionate dal suo buon cuore e, dopo parecchi mesi di ansiosa aspettativa, venne condannato ad un mese di sospensione dal grado. Tanto se ne accorò da porre fine ai suoi giorni.

Il povero guardiano aveva trentadue anni di intemerato servizio, senza avere mai subito la più minima punizione; aveva combattuto le battaglie del 1859-60-61, guadagnandosi, sotto Gaeta, la medaglia al valore militare.

Il medico di Maceo prigioniero.

New York, 11 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il medico di Maceo si è costituito prigioniero.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 10 dicembre.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 0,6 Massima + 4,2
Acqua caduta mill. 2,5.
12 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 0; tramonta a ore 16, min. 46.
Giorno della luna 8°. Primo quarto a 1,29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre 9 — 10

		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	46 10	46 20
» — pel gennaio	»	45 40	45 70
» — per 4 mesi primi	»	46 90	46 30
» — per 4 da marzo	»	47 60	47 10

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (sera) dicembre 9 — 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani ed Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

			9	10
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	17,000
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	»	9,000	11,500
Importazioni	»	»	17,000	21,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	4	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	»	4	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	4	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	4	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceió	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Egiziano bruno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» M. A. Broach	»	[illegible]	[illegible]
» Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomrawuttee	»	3 [illegible]	[illegible]
Good Oomrawuttee	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]

Brasiliani posti in ribasso 1/16.

HAVRE (sera) dicembre 9 — 10

Cotoni — Vendite Balle N. 6,000 [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 1,000 [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) dicembre 9 — 10

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato pel corrente 18 1/4 18 1/4 — » per 3 mesi primi 18 1/2 18 1/2
Mercato calmo.

BREMA (sera) dicembre 9 — 10

Petrolio raffinato — Mercato fermo. — » Disp. Rink. 6 — 6 —

MAGDEBURGO (sera) dicembre 9 — 10

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante. — di 2° prodotto 88 disp. [illegible]

MARSIGLIA (sera) dicembre 9 — 10

Frumenti — Importazione quintali [illegible] — » Vendite [illegible]
Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 9 — 10

			9	10
Cambio su Londra		D.	4 83 1/4	4 83 3/4
» » Parigi		»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio standard White		C.	6 [illegible]	6 [illegible]
» » a Filadelfia		»	6 [illegible]	6 [illegible]
Cotone Middling		»	7 [illegible]	7 [illegible]
» a New Orleans		»	7 [illegible]	7 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle		N.	[illegible]	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	[illegible]	17,000
» per Continente		»	11,000	4,000
Frumento rosso		»	[illegible]	[illegible]
Grano turco		»	[illegible]	[illegible]
Farina extra		»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool		»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato calmo. » — Rio fair disponibile		»	14 —	14 —
» — » good pel corrente		»	9 [illegible]	9 [illegible]
Zucchero Muscovado		»	[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Alessandria. — Tostara Giovanni, drapperia, Valenza: Fu accertato l'adempimento del concordato e revocato il fallimento.

Casale. — Limone Angelo, tessuti: chiusa la verifica, ammessi crediti per L. 23,000 [illegible].

Vigevano. — Carreggio Giuseppe, salumeria, Cilavegna: sentenza 7 corrente, d'ufficio; cessazione pagamenti 17 settembre scorso. Giudice avv. Enrico Vacchelli, curatore avv. Luigi Natale, di Voghera; 23 corrente prima adunanza; un mese produzione titoli; 22 gennaio 1897 chiusura verifiche.

Voghera. — Ferrari Giacinto e Ulderico, fratelli, stoffe, Bressana d'Argine: chiuso per mancanza d'attivo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 dicembre — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tabacchi	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	— —	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA 10 (Chiusura). Consol. inglese — Rendita Italiana — Argento fino — Spagnuolo — Turco nuovo — Egiziano 1863 — Cambio sull'Italia — Ottomana — Vaccaro dalla Banca d'Inghilterra L. st. — Uscita dalla Banca d'Inghilterra L. st. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 10. Credito Austr. — Austriache — Cambio su Londra — Lombarde — Rendita Italiana — Id. 5ne mese — Cons. Pruss. 4 0/0 — Cons. Prus. 3 0/0 — Turco nuovo — Prest. O. Russo — Cambio su Italia — Ferr. Meridionali — Mediterranee — Rublo — Cambio su Parigi [illegible]

BORSA DI VIENNA, 10. Credito Austriaco — Lombarde — B. Anglo-Austriaca — Austriache — B. Austro-Ungarica — Napoleoni d'oro — Argento — Cambio su Parigi — Tendenza ferma. Cambio su Londra — Lire italiane (carta) — Rend. Austr. (Arg.) — Id. in carta — Union Bank — Rend. Austr. in oro — Ungherese — Id. Fondi A [illegible]

BORSA di TORINO — 11 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 97.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	104 67 1/2 104 77 1/2	— — —
Svizzera	— 5	104 32 1/2 104 42 1/2	— — —
Londra	— 4	26 42 — 26 44 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 5	breve 129 75 — 129 85 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizione fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 dicembre. — Genova ieri sera intese ragione e si moderò nei corsi della Rendita a 97 1/2, ma l'esempio non ha giovato, e noi stamane, esordita a 97 20, presi dalla solita fregola per poche richieste, ci spingemmo presso a 97 35.

Favorirono il sostegno alcune ricerche di contanti per cui lo stacco dal fine mese si riduce a 25 centesimi. Non ci sembra che la reazione sia stata frenata di sufficiente importanza per consentire un ritorno sulla via dell'aumento che abbia probabilità di durata.

Certo però se Parigi oggi secondasse, ciò che non crediamo, qui si commetterebbero di nuovo prezzi mirabolanti.

Le Banche mostansi ridiscendono la scala dolorosa. In generale valori incerti.

Il cambio stazionario.

Rendita c. 96 97 1/2, 97.
Rendita f.c. 97 20, 97 25, 97 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	732 — 730 — / 728 — 731 — / 730 — — —	Ferr. Med.	545 50 545 —
		F. N. Sarda	277 — — —
		S. Tor. in I.	450 50 450 —
Ferr. Mer.	667 — 666 50	D. Incenso	60 50 60 —

Prezzi normali per contanti 10 dicembre

AZIONI			
Banca d'Italia	730 —	Mol. E. Tesoreria ac.	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	Colon. Novarese id.	[illegible]
Banca Tiberina	7 —	Cartiera Merid. id.	[illegible]
Banca Sconto e Seta	[illegible]	Credito Italiano id.	[illegible]
Credito Mobil. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	[illegible]	Canali Cavour	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible]	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Veronese	[illegible]
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible]
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Id. Meridionali	[illegible]
Ferrovie Meridionali	667 —	Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]	Id. id. (Serie B)	[illegible]
M. Ferr. Sicula	[illegible]	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	[illegible]	Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Ferrovia Biella	[illegible]	Id. Savona	[illegible]
S. F. Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Id. Sec. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie	[illegible]	Ferr. Cuneo (2ª em.)	[illegible]
Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible]	Strade Ferr. Tirreno	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible]
M. Lane Borgosesia	[illegible]	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]	Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]	Id. id. di Salerno	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]	Id. id. di Torino	[illegible]
Soc. G. Imm. Agric.	[illegible]	Prest. Roma (Oro)	[illegible]
Soc. Calci Casale	[illegible]	Provincia Reggio Cal.	[illegible]
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	[illegible]	Prestito Città di Torino 1892	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]	CARTELLE	
Id. Esercizi. Circ. di Torino (Nuove)	[illegible]	Fondiarie S. Paolo 5	[illegible]
M. Risan. e Costruz.	[illegible]	Id. id. 4 1/2	[illegible]
M. Ital. Elettr. Crale	[illegible]	Id. Banco di Napoli 5	[illegible]
Id. Offic. Savigliano	[illegible]	Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
		Id. id. 4 1/2	[illegible]
		Ist. It. C. F. 4 1/2	[illegible]

BORSE ITALIANE. — 10 dicembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 [illegible]	96 [illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]
» fine mese	—	—	97 [illegible]	—
» 4 1/2 0/0	[illegible]	—	—	—
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	—	—	[illegible]
» Ferr. Merid.	[illegible]	—	—	[illegible]
» Medit.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
» Sicule	—	—	—	—
» S. Sar.	—	—	—	—
Cred. Lombardo	—	—	—	—
Cambi su Parigi	104 [illegible]	—	104 [illegible]	104 [illegible]
» Londra	26 [illegible]	—	26 [illegible]	26 [illegible]
» Germ.	129 [illegible]	—	129 [illegible]	129 [illegible]

Cambio ufficiale per oggi **L. 104 06**

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 10 dicembre 1896.

Organzino	Colli	9	K.	751 10
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	503 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	K.	1254 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Torino, Mercato dei Cereali 10 dicembre 1896. Mercato calmo. Prezzi nominalmente invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 E. — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granoni da 14 75 a 16 00 — Granoni Cinquantini e nigrostelli nostrali da 14 50 a 17 00 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avena superiori e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 16 75 a 17 75 — Riso mercantile da 47 00 a 43 50 — Riso Bertone da 47 00 a 49 00 — Farina marca numero uno da 35 75 a 36 75 — Farina marca 2 da 34 25 a 34 75 — Cruschello duro da ... da 20 00 a 20 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

REGINA DI LUANTO

Vade retro Satana!

Camilla staccò un bocciuolo di rosa thea dal mazzolino che le guarniva il busto e glielo porse; poi si allontanò. Incontrò la duchessa di Raiti, sua antica compagna d'infanzia, bizzarra testolina, maritata da poco tempo ad un uomo che l'aveva sposata per le sue ricchezze, lasciandola completamente libera di fare tutto quello che voleva, indifferente a lei.

— Camilla, ho un bellissimo progetto per finire il carnevale, molto meglio che in questa noiosissima serata. Tua zia s'immagina che abbiamo molti peccati da scontare, per anticiparci tanto la penitenza.... invece noi ora cominceremo a divertirci....

— Qualche stranezza di certo — interruppe Camilla ridendo.

— No, no; vedrai...; vieni con me.

— Ma che! il babbo mi aspetta per condurmi a casa.

— Già tuo padre, come mio marito, come tutti questi signori che hanno furia di liberarsi di noi per andarsi a divertire a modo loro! E noi faremo altrettanto.

Camilla era un po' seccata: avrebbe preferito di tornarsene a casa a fantasticare sul dolce avvenire di felicità, che in quella sera le era stato annunziato.

— Ma insomma che vuoi fare? — domandò alla duchessa.

— Figurati, che a casa mia ci aspettano due deliziosi domino neri che ho fatto preparare per poter fare in perfetto incognito una scappata al veglione dell'Apollo. Non temere, vedrai che ci troveremo fra gente conosciuta; possiamo esser sicure di ritrovarci tutti questi signori.

— Ma io non vengo, — esclamò Camilla; — papà non me lo permetterebbe mai....

— Non ne saprà nulla. Via, Camilla, non far la sciocchina — insisteva la duchessa.

Intanto che Camilla si ostinava nel suo rifiuto, un gruppo di giovinotti, fra i quali era Massimo, usciva dalla stanza. Camilla li seguiva collo sguardo, mentre essi ridevano e scherzavano. La duchessa assicurava che tutti si avviavano al veglione, e la giovinetta titubante si domandava:

— Anche lui?

No, non era possibile, dopo ciò che era avvenuto poco prima, che Massimo s'imbrancasse con quelli spensierati. Senza saper perchè, le venne però l'idea di assicurarsene ed accettò la proposta della duchessa. Questa, subito prendendola a braccetto, si diresse verso il marchese Roberti.

— Sentite, Roberti, — gli disse; — questa sera sono sola in casa; per cui vi prego di lasciarmi Camilla.

Roberti s'inchinò felicissimo d'essere sbarazzato della figliuola.

Al teatro Apollo le signore avevano un palco di second'ordine. Tutte e due chiuse nel domino nero, colla maschera di velluto, si divertivano a guardare la folla chiassosa, che si agitava in uno scintillio di colori diversi.

Alla porta del palco vegliava, pure mascherato, un cameriere fidato della duchessa.

Da principio Camilla fu sbalordita dalle grida tumultuose, dalla sonorità esagerata dell'orchestra; provò una gran confusione di quell'insieme sfolgorante di luce, senza potersi afferrare i particolari.

Rimasta sola, giacchè la duchessa non avea potuto decidersi a scendere con lei nella platea, passato a poco a poco quel primo sbalordimento, Camilla si mise ad osservare con curiosità tutti i palchi che le stavano di faccia. In parecchi si stavano preparando le cene.

Al primo ordine, nella barcaccia del Circolo, si faceva gran chiasso. La *champagne* scorreva tutto biondo e spumeggiante al luccicare delle candele: i giovinotti affettavano un contegno deliberatamente licenzioso e facevano pompa del loro spirito nelle più grandi scempiaggini.

Dal fondo si avanzò verso il parapetto del palco Massimo, che Camilla stentò a riconoscere. Massimo col cappello all'indietro, colla cravatta bianca un po' da una parte, acceso in volto, gesticolando gridava forte e doveva dire cose molto ridevoli, poichè tutti si sganasciavano intorno a lui. Si chinò sul davanzale con una coppa in mano e si mise a chiamare tutte le mascherine che passavano sotto al palco, poi incominciò una vivace conversazione con una mascherina cortovestita. Ne passò un'altra, con un costumino di raso nero, dove forse erano occorsi cinquanta centimetri di stoffa in tutto; però con un grandissimo cappello nero e con lunghissimi guanti. Massimo, rivolgendole sguaiati complimenti, con gesto rapido le versò poche goccie di *champagne* sulle rosee rotondità, che si mostravano liberamente. Allora la mascherina, con una agilità che rivelava in lei un'acrobata eccellente, si appoggiò colle mani al davanzale del palco, e con un salto abilissimo fu dentro. Venne accolta da un indescrivibile schiamazzo di grida e di applausi; in mezzo ai quali Massimo con una comica deferenza s'inginocchiò davanti per offrirle una coppa di *champagne*. La mascherina, a cui senza dubbio premeva di mettere in evidenza tutti i suoi pregi, colla maggiore disinvoltura si mise a cavalluccio sulle spalle di Massimo; il quale rialzatosi la condusse trionfalmente nell'interno del palco tra il frastuono d'una sfrenata baldoria.

Come se fosse ipnotizzata da quella scene, Camilla vide, con un senso d'ineffabile orrore, la gamba ben tornita della mascherina penzolare sul petto di Massimo, facendo cadere il piccolo bottone di rosa che essa poche ore prima gli aveva dato.

L'orgia continuava nella barcaccia, e quei giovani signori si facevano un pregio di gareggiare fra loro nelle più nauseabonde e sconcie volgarità.

Camilla guardava. Quegli uomini che conosceva quasi tutti, quanto differenti le si mostravano ora da come li aveva veduti fino allora, quanto dissimili da tutto ciò che ne aveva pensato! Questo dunque era l'essere che si nascondeva sotto le forme dignitose e cortesi, questo l'ideale, verso cui volavano i sogni innocenti delle fanciulle purissime?.... Con qual fango erano fabbricati questi idoli sfolgoranti, ai quali basta un po' di vernice per illudere le fanciulle e le anime, che si affidavano loro serene?.... Un gran ribrezzo le veniva lentamente salendo dal fondo del cuore. Quello lì non era il fidanzato della dolce Sofia Martini, la bellissima fanciulla bionda?.... Quell'altro non era il marito della più cara e virtuosa donna che ella conoscesse?.... E Massimo! Massimo non sarebbe stato domani il suo promesso sposo?

D'un tratto le parve di esser diventata di marmo; tanto intensa la sensazione glaciale la invase dominando in lei ogni altra cosa. Una invincibile ripugnanza si faceva strada in tutta lei al pensiero, che ella così pura, così altera avrebbe potuto avere un contatto qualsiasi con una di quelle creature. Era una sensazione istintiva che la faceva rabbrividire, ispirandole un indicibile disgusto.

Si alzò e nel retropalco si tolse la maschera per respirare sola più liberamente, mentre il suo cuore, la sua mente si allargavano, si effondevano in una gioia infinita all'idea che essa non apparteneva ancora a nessuno di loro; decidendo di subito che mai nessuno l'avrebbe contaminata.

L'indomani il marchese Roberti fece chiamare Camilla nella sua stanza, per dirle che il conte Massimo Sant'Orato aveva chiesto la mano di lei e che egli non aveva alcuna opposizione da fare ad un tal matrimonio. Camilla lo ascoltò attenta, a capo basso, intanto che nella sua mente, diventata d'improvviso scettica e diffidente, pensava che forse quella domanda e quel consenso erano stati scambiati nell'effusione dell'ubbriachezza, la sera avanti, nell'orgia che li aveva riuniti, suo padre e colui che voleva essere suo sposo. Un sorriso ironico le schiuse le labbra e tranquillamente rispose che rifiutava.

Il padre ne rimase sorpreso; poichè da Massimo era stato informato del muto assenso accordatogli da Camilla. Ne fece cenno, domandandole di spiegargli la ragione del subitaneo cambiamento.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.